SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 199
Telefoni: dal n. [illegible] al n. 40-969

Martedì-Mercoledì 23-24 Agosto 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ad. 41-2811 Alla Cinematografica - Fiori d'Arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Quarti Reverse: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S.P.I. - Via S. Teresa - 7 - tel. (40-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri: comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 5/1200.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'avanzata dei nazionali sul fronte di Toledo

Le linee rosse sfondate su un fronte di 23 chilometri

10 paesi occupati - Divisione marxista annientata - In 3 giorni i rossi hanno lasciato sul terreno 2000 morti

Burgos, martedì sera.

Nel settore di Puente Arzobispo, sul fronte di Toledo, le truppe nazionali hanno sfondato le linee nemiche su di una larghezza di 23 chilometri con una profondità di 18 chilometri.

Esse hanno occupato dieci importanti località strategiche tra cui Aldeanueva de Carbaroya, La Nava Campillo, Aldeanueva de San Cartolomo.

Una divisione rossa è stata completamente annientata. L'avanzata continua incessante sul fronte dell'Ebro dove le operazioni progrediscono favorevolmente. Il numero dei prigionieri catturati nella sola mattinata di oggi ammonta a 230.

Si apprende dal fronte dell'Ebro che i rossi hanno impegnato nelle loro ultima offensiva 40 mila uomini ed in maggioranza distaccamenti della brigata internazionale appoggiati da un fortissimo numero di carri armati.

Le formazioni rosse avevano ricevuto l'ordine formale di non retrocedere in nessun caso dall'Ebro.

Dopo la disfatta di Pendol i distaccamenti che avevano attraversato l'Ebro sono rimasti separati, e senza difesa, ai tiri dei nazionali, che hanno martellato con un micidiale fuoco di sbarramento le linee repubblicane.

I rossi avevano come obiettivo la conquista di Gandesa. Questa città non soltanto non è caduta nelle mani dei marxisti, ma non è stata neppure da questi investita. I nazionali, in questa azione, hanno inflitto delle gravissime perdite ai rossi, che ammontano a circa 20 mila uomini.

Circa 4000 spagnoli rossi sono stati fatti prigionieri di cui oltre la metà stranieri. Sono stati inoltre abbattuti 10 aeroplani rossi.

Nel giro di 72 ore, da sabato a lunedì, le perdite delle forze ispano-sovietiche impegnate sul fronte dell'Ebro hanno raggiunto la cifra di due mila morti, mentre 3722 miliziani sono caduti prigionieri nelle mani dei nazionali.

Nel settore catalano, le truppe rosse appaiono considerevolmente indebolite, tanto più che, dopo la separazione della Catalogna dal resto della Spagna rossa, esse non hanno più potuto ricevere rinforzi da parte dell'Armata centrale e da quella del Sud.

I capi militari marxisti hanno fatto postare ovunque delle mitragliatrici nella seconda linea di trincee, con l'ordine di sparare sui miliziani che tentano di disertare o di abbandonare le prime linee. Alcuni ufficiali che avevano impartito ai loro uomini l'ordine di arretrare sono stati fucilati alla presenza dei soldati.

Si annuncia intanto che il trasporto di uomini e di materiale bellico attraverso la frontiera francese diretti in territorio catalano e precisamente attraverso le frontiere di Cerbère e di Port Bou, continua incessantemente, anzi in questi ultimi giorni è eccessivamente aumentato di intensità.

Secondo quanto si apprende dai circoli bene informati oltre 500 volontari di tutte le nazionalità hanno attraversato la frontiera diretti a Barcellona. Parecchi autocarri-cisterna in questi ultimi giorni hanno pure attraversato la frontiera per Barcellona.

Un manipolo di rocciatori occupa di sorpresa un munito fortilizio marxista

La scalata nella notte - All'alba: tempesta di bombe a mano - Il rancio portato dai rossi - «Tutti incolumi. Arriba España!»

Teruel, martedì sera.

Mentre l'attenzione generale è concentrata sulla battaglia in corso sul fronte dell'Ebro, le truppe nazionali negli altri settori mantengono una costante pressione che impedisce al nemico di spostare le riserve.

Ieri si sono conosciuti i particolari completi di una brillantissima azione che ha dato ai nazionali il possesso di Peña Juliana, nel settore di Sulada, quindici chilometri da occidente di Viver sulla strada Teruel-Sagunto.

Il monte Juliana ha un'altezza di 700 metri ed è un ottimo osservatorio naturale, dal quale si domina una vasta regione intorno. Le sue pareti rocciose sono pressochè inaccessibili e la loro scalata costituisce un'impresa alpinistica di prim'ordine.

Nella notte da venerdì a sabato scorso un ufficiale e pochi uomini, tutti volontari, ricevettero la autorizzazione di conquistare di sorpresa il monte, studiando un piano di loro proposto.

Alcune lo scarpe di corda e muniti soltanto di tascapani gonfi di bombe a mano, i volontari cominciarono subito la scalata del monte in unica colonna, seguendo l'itinerario studiato dall'ufficiale nei giorni precedenti.

Poco prima dell'alba il gruppo giunse sotto la cima, dov'erano i rossi, fortificati in trincee scavate nella roccia, senza aver suscitato l'allarme del nemico che non si attendeva un attacco proprio dalla parte dove le pendici del monte sono ripidissime.

Liberatisi delle corde e aperti i tascapani, i volontari nazionali furono con un balzo nelle trincee nemiche, dove lanciarono tutte le loro scorte di bombe a mano per aver ragione del presidio rosso. Dieci superstiti di questo furono fatti prigionieri.

Munitisi quindi delle armi nemiche, i conquistatori si disposero a fronteggiare un eventuale contrattacco rosso, ma questo non venne.

Alle dieci venne invece la squadra rossa... per portare il rancio, la quale naturalmente fu fatta prigioniera.

L'operazione fu condotta con tanta segretezza che nessun reparto nazionale del settore ne fu informato e grande fu la meraviglia quando, verso le otto, dalle vicine del Sultano si videro dei segnali luminosi verso le linee nazionali. Si credette sulle prime che fosse un eliografo. E-a invece l'ufficiale che muoveva uno specchietto al sole e trasmetteva questo messaggio:

«Abbiamo vinto. Siamo qui con dodici prigionieri. Siamo tutti incolumi e stiamo benissimo. Viva Franco. Arriba España».

A mezzogiorno e mezzo un battaglione nazionale era già sulla cima del monte e quando, nel tardo pomeriggio, i rossi vollero ripetutamente al contrattacco, furono inesorabilmente respinti con grandissime perdite.

Fucilazioni in massa operate dai rossi

Bilbao, martedì sera.

Si apprende da Toledo che numerose persone sono state arrestate e fucilate dai marxisti spagnoli nella borgata di Ocaña, a poca distanza da Toledo. I fucilati sono 35, e tutti avevano tentato di fuggire dalla zona rossa per arrendersi ai nazionali.

Sono stati inoltre arrestati 45 civili ed incarcerati perchè accusati di non simpatizzare per il governo rosso. Questa accusa però non ha potuto in nessun modo essere provata.

Due aeroplani francesi in collisione

SEI MORTI

Lione, martedì sera.

Stanotte durante, una esercitazione, due aeroplani da bombardamento del centro militare di Bron, sono entrati in collisione a mille metri di altezza e sono caduti in fiamme. Gli equipaggi sono rimasti carbonizzati. Si contano sei morti.

LA GUERRA IN CINA

Le truppe giapponesi hanno ripreso l'offensiva lungo il Fiume Giallo

Tokio, martedì mattino.

I giapponesi hanno oggi compiuto una nuova avanzata durante la offensiva al sud dello Sciam-Si, offensiva che ha per obiettivo il completo possesso della riva sinistra del Fiume Giallo, che costituisce una grande difesa naturale per la Cina formando una barriera di 300 miglia a nord di Hankao.

Secondo notizie provenienti da Tai-Yuan, capitale dello Sciam-Si, le truppe giapponesi, che hanno recentemente conquistato Pu-Cieu al termine meridionale della ferrovia dello Sciam-Si, hanno occupato Mao-Ting, a pochi chilometri di distanza dal fiume. Gli ultimi telegrammi annunciano la completa disfatta della 66.a Divisione cinese, che è rimasta pressochè distrutta.

I nipponici hanno poi sferrato un'altra violenta offensiva sul Fiume Giallo riuscendo a sfondare le linee di resistenza dei cinesi. I combattimenti si svolgono feroci ed accaniti a 65 chilometri dal fiume e precisamente tra questo e le rive occidentali del lago di Po-Yang.

L'offensiva giapponese, partita da Ki-Kiang, si spinge ora verso Jui-Ciang.

Gli aeroplani giapponesi hanno bombardato nuovamente nella giornata di ieri la linea ferroviaria viadotti e stazioni ferroviarie.

Un attentato contro Ciang-Kai-Scek?

Il generalissimo cinese sarebbe rimasto lievemente ferito

TOKIO, martedì mattino.

Notizia non confermata da Hong Kong dicono che ieri il generalissimo Ciang-Kai-Scek è stato oggetto di un attentato da parte di diverse persone armate. Ciang-Kai-Scek avrebbe riportato delle ferite apparentemente non gravi. Mancano altri particolari.

Una nuova violazione di frontiera nel territorio del Manciukuò

Il volo di un aereo sovietico e una protesta nipponica a Mosca

Tokio, martedì matt.

L'ambasciatore del Giappone a Mosca, Shigemitsu, ha presentato a Litvinoff una protesta per il volo effettuato sabato da un apparecchio russo sulla linea di frontiera del Manciukuò. Si è potuto accertare che l'apparecchio recava viveri destinati ad una pattuglia di soldati sovietici sperduti durante una perlustrazione.

Si ritiene che l'incidente non abbia alcun carattere di gravità. Ma, prima che si conoscessero gli scopi del volo, l'ambasciatore giapponese aveva fatto delle rimostranze, facendo rilevare che simili episodi avrebbero potuto avere gravi conseguenze.

Truppe negre a Marsiglia

A causa dell'agitazione dei portuali, i fucilieri senegalesi (i soli che non possono scioperare) sono stati impiegati nei lavori di scarico nel porto di Marsiglia. Eccone alcuni mentre trasportano i bagagli del «postale» d'Algeria

Dopo il discorso Daladier

Socialisti e comunisti minacciano il Governo

Un documento della stanchezza del paese di fronte ai disordini sociali

Parigi, martedì sera.

La piccola crisi ministeriale provocata dalle dimissioni di Ramadier e di Frossard si è presto risolta, ma le ostilità dei partiti di estrema e della Confederazione Generale del Lavoro, la ben nota «C.G.T.» contro la direttive preannunciate da Daladier si sono dimostrate di estrema violenza.

La questione del piano sociale è passata nettamente al piano politico: la Commissione amministrativa della «C.G.T.», riunita d'urgenza e presieduta dal comunista Racamand, ha chiesto la riunione del Comitato nazionale del Fronte popolare per discutere sulle dichiarazioni di Daladier.

Le accuse di Blum

L'organizzazione sindacale ha inoltre invitato i propri iscritti a tenersi pronti per l'azione. Una dimostrazione di protesta dei Sindacati della Senna è preannunziata per questa sera. Léon Blum precisa, meglio di quanto non abbia fatto ieri, il disaccordo netto che regna nei partiti dell'agonizzante Fronte popolare.

«E' certo che il discorso di Daladier costituisce una nuova direttiva del Governo nel campo sociale — afferma egli nel *Populaire* — ma è ugualmente certo che esso incontrerà senza fallo a un certo orientamento politico. La soddisfazione data agli ambienti reazionari con l'attacco alla legge sulle quaranta ore ha già allontanato Daladier da una parte della sua maggioranza. Egli si è d'altra parte impegnato a dalle parole dovrà passare ai fatti. Ma su quale maggioranza potrà contare quando si tratterà della approvazione dei progetti di legge che dovranno modificare quelli vigenti? Bisogna che Daladier sappia fin da ora che, in caso di modificazione della legislazione sociale di atteggiamento ostile verso la classe operaia egli non potrà contare sul partito socialista».

Anche l'*Humanité* fa eco alle proteste dei socialisti e della «C.G.T.».

«L'indignazione cresce sempre più per le parole pronunziate da Daladier contro l'azione sociale del Fronte popolare» precisa l'organo comunista. E continua dichiarando che bisogna farla finita con l'intollerabile dittatura dell'oligarchia finanziaria e che bisogna attuare in pieno il programma del Fronte popolare. Le masse operaie sono di conseguenza chiamate ad agire per l'attuazione di tale programma contro la politica del Governo.

La campagna dei partiti di estrema e delle organizzazioni sindacali giustifica il senso di scetticismo che si legge fra le righe di alcuni giornali di destra.

Stanchezza

Ecco quella è l'opinione di un funzionario riportata dall'*Action Française*, che si esprime nei termini seguenti:

«Lasciatemi dire che la mia impressione, di modesto impiegato e di padre di famiglia sulle parole di Daladier è soltanto di stanchezza e di scoraggiamento. Le sue dichiarazioni sono esattamente quelle che dalla guerra in poi tutti i Presidenti del Consiglio hanno ripetuto al popolo francese. Gli sforzi e i sacrifici che vengono richiesti saranno per l'avvenire come per il passato assolutamente inutili e non faranno che peggiorare la situazione.

«Un Mussolini può domandare al suo popolo qualunque sforzo, perchè gli italiani sanno che i sacrifici richiesti saranno sopportati da tutti in proporzione delle proprie ricchezze e che essi produrranno un risultato tangibile per l'interesse nazionale.

«Ma qual fiducia volete che si possa avere in Daladier? E' uno degli uomini del 6 febbraio. Ha partecipato a tutti i gabinetti di Fronte popolare, da Blum a Chautemps. Non ha rompere i suoi rapporti nè con Mosca nè con le logge massoniche. Ammesso anche, per assurdo, che egli abbia il coraggio necessario per affrontare le difficoltà, nessuno può garentire che nel giro di qualche mese per uno dei soliti giuochi parlamentari egli non venga rovesciato e sostituito da un qualunque Blum. E allora si dovrà ricominciare».

Tali dichiarazioni nella loro gravità esprimono i dubbi e le preoccupazioni di molta parte dell'opinione pubblica sulla possibilità di attuare una nuova politica da parte dei rappresentanti del Fronte popolare.

LO SCIOPERO A MARSIGLIA

La situazione aggravata

Parigi, martedì sera.

Il conflitto del porto di Marsiglia è ancora stazionario.

Le direttive di Ramadier hanno interrotto le trattative, ma già si sapeva che il progetto d'accordo per il funzionamento dei servizi portuali era stato respinto ugualmente dai datori di lavoro e dai lavoratori.

Le organizzazioni sindacali intanto, profittando delle riunioni di protesta contro il discorso Daladier, hanno rinnovato la loro solidarietà e assicurato del loro appoggio gli scaricatori di Marsiglia. Non è esclusa quindi la possibilità di una estensione e di un aggravamento del conflitto.

Hitler e Horty in crociera sul "Patria,,

Berlino, martedì sera.

L'avviso «Grille», sul quale sono imbarcati l'Ammiraglio Horty e il Cancelliere Hitler, ha passato stamattina, verso le ore 9, la chiusa di Bruna-Büttel.

Migliaia di persone assiepate lungo il canale hanno salutato entusiasticamente i due Capi di Stato. Alle ovazioni hanno partecipato con fervidi «alala» i membri dell'equipaggio di un vapore da carico italiano che pure traversava il canale.

Il «Grille» si è poi accostato alla nave «Patria», sulla quale si trovavano numerose personalità ungheresi e tedesche. I due Capi di Stato sono saliti su questa nave, mentre l'orchestra di bordo suonava l'inno nazionale ungherese.

Netto miglioramento della bilancia commerciale nei primi 7 mesi del 1938

Roma, martedì sera.

Il commercio estero dell'Italia, durante i primi sette mesi del 1938, continua a presentare una netta tendenza al miglioramento.

Le importazioni, escludendo gli scambi con le Colonie dell'Impero e dei possedimenti, sono diminuite a milioni 6783,9 contro 8080 dello stesso periodo del 1937, mentre le esportazioni sono salite da milioni 4532 a milioni 4884. Per conseguenza il disavanzo scende da 4338 milioni a 3594, con un miglioramento di 1000 milioni.

La distribuzione del grano ai mólini

Disposizioni ministeriali

Roma, martedì sera.

Com'è noto, la distribuzione del grano ai molini è stata affidata alla Federazione industriale mugnai e pastai dietro il controllo diretto del Ministero delle Corporazioni, restando al Ministero dell'Agricoltura il compito di vigilare sul raccolto e sugli ammassi dei cereali.

Il Ministero delle Corporazioni ha già approvato il piano provinciale di assegnazione mensile del grano e ne ha data comunicazione alle autorità locali di ciascuna provincia; entro i limiti di queste cifre le Unioni Industriali provvederanno mensilmente a compilare, d'accordo con le rappresentanze sindacali degli artigiani, per quanto riguarda l'azienda molitoria, inquadrata nell'organizzazione artigiana, l'elenco relativo alla ripartizione fra i diversi molini della Provincia, della quota attribuita alla Provincia stessa.

Tale elenco, vistato dal Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, sarà trasmesso al Ministero delle Corporazioni, direzione generale del Commercio, servizio distribuzione grano, entro il 15 di ogni mese, per tramite del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il Ministero, dopo avere approvato l'elenco di ripartizione, ne darà comunicazione al Ministero della Agricoltura perchè possa nella sua competenza impartire il necessario ordine all'Ente ammassatore per la consegna del grano. La Federazione Mugnai e Pastai, a mezzo dell'apposito ufficio, costituito presso la sua sede centrale o eventualmente di dipendenti uffici interprovinciali, provvederà a indicare ai singoli molini da quale deposito degli ammassi stessi dovranno ritirare la quota loro assegnata. Ciò sarà fatto in base alla situazione dei magazzini, dei depositi, della gestione ammassi, periodicamente comunicata dalla Federazione dei Consorzi agrari.

Il detto ufficio concorderà con i mulini il sistema che deve essere adottato per il trasporto dei cereali e le varie modalità di esecuzione, previo esame e approvazione del Ministero.

La "catata,, sionista in Riviera

Come i medici ebrei stranieri "pelano,, i clienti italiani

Dal tentativo in grande stile alla penetrazione lenta e nascosta - Esempi eloquenti

A San Remo: 240 israeliti su 34 mila abitanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, martedì sera.

Un rosso, panciuto autobus, tuole ad ogni costo sorpassarne un altro fermo a caricare passeggeri e strombetta dannatamente tra le folla, i palmizi, le vetrine, le bancarelle di cartoline illustrate, il solo abbacinante e il chiacchiericcio dei caffè del centro di Ventimiglia.

Seduto ad un tavolino, un autista pubblico — berrettino a visiera da corsa — interrompe la discussione animata in corso con un compagno per vociare contro il perturbatore della quiete pubblica.

«Ti sei svegliato male o ti sento padrona del «treno rosso» che guidi — grida al povero impestato. — Ti meriteresti una guardia che ti desse una contravvenzione pari a quella che mi sono buscata io ieri... »

Nomi ostrogoti

Le ultime parole suonano più alte nel silenzio. Il panciuto autobus si è mitito perchè gli hanno lasciato libero il passo. L'autista lo segue con un sorriso; poi torna alla sua discussione. Mi ha divertito mentre vociava, e lo ascolto curiosamente, adesso.

«Dici che i medici sono tutti dei nostri. Si vede che sei da poco qui e che non hai mai sopportato la guida del telefono. Ce ne troveresti, sotto la rubrica dei medici, di quei nomi ostrogoti e difficili che ti fan sputare cinque minuti prima di riuscire a pronunciarli! E sono nomi che sanno di ebreo lontano tutte le venti miglia della città. Vuoi l'esempio più curioso? Chi ci sta a Villa Grimaldi, quella che portiamo i turisti a vedere di sotto? Voronoff. Chi è Voronoff? Un ebreo straniero e con lui c'è tutta fratello.

«Questi, almeno di nome, spero che li conoscerete. Tua moglie ti avrà detto come volle che quando sarà vecchia vorrà andare da Voronoff a farsi ringiovanire...

«— Sì, ma non sbercioliamo la professione, — dice l'altro.

«Sarà — ribatte il loquace autista, — questo a me non interessa. A me dicono che il fratello di Voronoff è quello che cambia le ghiandole dei vecchi uomini con quelle delle scimmie giovani. Per far questo credo che dovrà tagliare, operare. Dunque? »

La discussione — come vedete — è interessante. Almeno fin qui. Poi infatti, prende una strada più vaga e difficile da seguire, tanto più che i due la imbiancano conversando in stretto dialetto rivierasco.

L'impressione dell'autista di Ventimiglia, che certo non ha mai compilato elenchi precisi sui medici ebrei stranieri impiantatisi a far quattrini nella nostra Riviera, corrisponde pertanto ad una realtà che qui tutti sanno. La concorrenza specialmente non pochi medici italiani, che si sono trovati quasi in faccia la porta di una città che per ogni verso e diritto dovrebbe e aurà essere loro, esclusivamente loro.

La Riviera, con le sue spiaggie internazionali, il suo mondo ognora rinnovantesi, il suo progressivo movimento turistico s'è offerta più di ogni altra sono all'invasione di questi israeliti venuti di Germania, Polonia, Russia, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc. L'entratura era facile per loro, internazionali e nomadi per istinto di razza, appoggiati, ricchissimi, impostì dai numerosi e ricchi ebrei stranieri e nostrani viventi qui.

San Remo non sia forse per apprendere dall'attuale censimento che su 34.000 abitanti accoglie da 230 a 240 israeliti in gran parte stranieri? Si tratta di gente qui sfuggita, che non cerca cittadinanza italiana, poichè magari da anni paga la tassa di soggiorno. Fra costoro il medico ebreo è subito accolto a braccia aperte, messo in condizioni di lavorare, di guadagnare.

E non sbagliano mica, negli onorari, questi esuli israeliti laureati in medicina. A Bordighera il proprietario d'uno dei principali alberghi me ne offrì una prova.

«Venne qui un anno fa un ebreo, medico di Ospedaletti. Una signora che lo conosceva il vista lo chiamò e gli disse che un ginocchio le doleva. Quello si chinò un istante, alzò alla signora il pantalone del pigiama e palpò un po' il ginocchio, poi disse testualmente in un pessimo italiano: — Faccia impacchi di acqua vegeto-minerale. Mi dia 50 lire.

«Cori, senza neppure un po' di garbo, cinquanta lire! Per toccare un ginocchio e ordinare impacchi di acqua vegeto minerale! E sono tutti montati sullo stesso sistema in quanto a quattrini».

Parcelle esose

Ne ho la riprova a San Remo, ove mi riferiscono questo episodio davvero edificante. Un marito che aveva la moglie in stato interessante interpellò un medico ebreo straniero. Compiuta la visita, che non richiese nessuna speciale cautela, poichè il caso era del più normali, il marito si vide richiedere cinquecento lire di parcella. Pure che si sia rifiutato di sottostare alla esosa richiesta e che una causa sia in corso.

A San Remo poi ricordano il fallativo d'assalto in massa compiuto un anno fa, quando diciannove medici ebrei tedeschi richiesero, appoggiati dai loro compagni di razza, di aprire una clinica di gran lusso. Per fortuna le autorità intervennero ed il permesso fu negato.

Se è andato a vuoto questo colpo, data la sua evidenza, la penetrazione individuale lenta, implacabile, profonda è finora andata benissimo. E tutti qui lo sanno.

Sarà interessante occuparsene attentamente. Il che è quanto faremo dopo questi primi rapidi accenni.

Enzo Arnaldi.

LA CHIESA E LA «GIUDAICA PERFIDIA»

Una invocazione liturgica rimasta immutata e gli «Amici di Israele» sconfessati

Roma, martedì sera.

La Corrispondenza informa che nel 1928 — favorito da alcuni membri di un Ordine religioso — era sorto un movimento tendente ad un riavvicinamento fra cattolici ed ebrei. Era stata infatti costituita un'associazione col nome di «Amici di Israele». Fra i postulati dei sodalizio era anche quello di sollecitare dal Pontefice che venisse soppressa dalla Liturgia della Chiesa l'invocazione, contenuta nell'officiatura del Venerdì Santo, nella quale il Sacerdote invita i fedeli a pregare per i «perfidi Giudei» ed invoca la Misericordia Divina per la «giudaica perfidia».

La richiesta fu esaminata dalla Congregazione Ecclesiastica competente la quale, con decisione sanzionata e resa esecutiva dal Pontefice, la respinse. Oggi ancora, infatti, nella Liturgia del Venerdì Santo si recitano le surriferite invocazioni.

Per quanto concerne poi l'associazione «Amici di Israele» il Santo Uffizio, in una Congregazione plenaria tenuta mercoledì 28 marzo 1928, «considerando che la società stessa aveva adottato un modo di operare e di parlare alieno dal senso della Chiesa, dalla mente del Santo Padre e dalla stessa Sacra Liturgia» ne decretava l'abolizione e la dichiarava abolita di fatto, ordinando che nessuno in avvenire scrivesse o pubblicasse libri o opuscoli che in qualsiasi maniera favorissero questa erronea iniziativa.

La decisione fu approvata e confermata dal Papa il 23 dello stesso mese; essa è pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*, volume 20, pagina 109.

L'Arcivescovo di Quebec riparte per il Canadà

Roma, martedì sera.

Stamane è partito per Napoli il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, il quale quest'oggi si imbarcherà sul *Conte di Savoia* per far ritorno al Canadà. Il Cardinale era giunto a Roma una decina di giorni fa, espressamente per riferire al Pontefice sul felice esito del primo Congresso Eucaristico canadese.

Alla volta di Hankao

Continua inesorabile l'avanzata nipponica su Han Kao. Ecco dei fanti del Sol Levante mentre attraversano su di una improvvisata passerella un corso d'acqua

Al Campo "Dux,,

Ecco alcune belle visioni fotografiche della gara sportiva fra Avanguardisti, che si stanno svolgendo al X Campo «Dux», i «ragazzi di Mussolini» all'esercizio collettivo coi moschetti

Nel nido degli "aquilotti azzurri„

Carosello di macchine alate e canto di gioventù ardita nel luminoso cielo di Capua

Come si svolgono le esercitazioni di volo dell'Accademia Aeronautica alla Scuola di pilotaggio - A torso nudo sotto i raggi del sole, nell'attesa della prova più ambita

III.

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAPUA, agosto.

Lungo la stradale che da Caserta conduce a Capua, attraversando Santa Maria Capua Vetere, la «Balilla», posta gentilmente a mia disposizione dal Comando dell'Accademia Aeronautica, fila veloce sotto il sole rovente di quest'afoso pomeriggio estivo, tra due filari di alberi, lasciando sulla sua scia un nuvolone di polvere rossa e biancastra che si alza come una densa cortina alle spalle della macchina. Quasi all'ingresso di Capua, a una biforcazione della strada, l'automobile raggiunge due azzurri torpedoni che hanno la stessa mia mèta: il campo d'aviazione di questa antica città, dove ha sede la Scuola di pilotaggio dell'Accademia.

I due torpedoni trasportano al campo di Capua due sezioni del corso Rex, che vi si recano per le esercitazioni di volo.

Arrivano gli "aquilotti„

Nel periodo estivo — allorchè gli allievi di un corso hanno terminato l'anno accademico, goduto degli annuali mesi giorni di vacanza, e gli studi non saranno ripresi che nel prossimo ottobre — le esercitazioni di volo alla Scuola di pilotaggio sono intensificate e vengono praticate ogni giorno.

La «Balilla» sorpassa i torpedoni: i ragazzi in tenuta «interna», cenere da fatica, sorridono dai finestrini e qualcuno saluta. Il saluto non è certo a me rivolto, ma ai due ufficiali che mi accompagnano: al capitano Attilio Ottaviani, mio impareggiabile guida, e al capitano Antonio Cialente, che fu direttore di volo del corso Pegaso ed è addetto all'Ufficio tecnico del materiale.

I due simpaticissimi giovani ufficiali rispondono, quasi cameratescamente, sorridendo al saluto dei loro allievi. Ho notato, infatti, che all'Accademia Aeronautica, fra allievi e ufficiali la «distanza» gerarchica è mantenuta in con disciplina, ma anche con cordialità; e tuttavia l'allievo è rispettoso e ossequiente, anche se l'ufficiale non sente il bisogno di essere o di apparire «truce» per farsi rispettare.

I quindici chilometri che dividono, per via ordinaria, Caserta da Capua sono stati divorati in pochi minuti, e, quando entriamo nel campo e siamo appena discesi dalla vettura, i torpedoni stanno anch'essi per giungere.

Assisto al loro arrivo. Gli sportelli si aprono e gli allievi si precipitano a terra. E' un lieto scalmanare, sembra anzi uno scapicollarsi di puledri irrequieti. In questo momento scendono dai torpedoni, con gli allievi, due cesti ricolmi di non so che. Dev'essere evidente la mia curiosità se prima che io chiedo di che si tratti, il capitano Ottaviani mi dice: — E' la merenda per gli allievi. Tutte le volte che questi, al mattino o al pomeriggio, vengono qui alle esercitazioni di volo, la mensa provvede a farli... accompagnare da panini congruamente imbottiti, uno per allievo. Perchè, si sa, son giovani e di appetito non difettano...

Mentre procede l'operazione di adunata degli «aquilotti», che fra poco inizieranno le istruzioni di volo, ricevo a fare la conoscenza del colonnello pilota Orlando Ferroni, comandante di questa Scuola di pilotaggio, e del tenente colonnello pilota Mario Bernini, direttore dell'istruzione pratica della Scuola, vale a dire il più diretto collaboratore del comandante. Ufficiali anch'essi — occorre ancora ripeterlo? — giovani e valorosi che, come tutti i loro colleghi, come tutti gli ufficiali dell'Accademia, hanno dato prove sicure della loro esperienza. Affidati alle loro cure, gli «aquilotti» non potranno non essere degni dei comandanti, oggi e domani.

Sulla linea di volo

Nel momento in cui gli allievi varcano l'ingresso del campo passano completamente nelle mani degli istruttori di volo, tra i quali si trovano anche sottufficiali piloti di indiscutibile perizia e pratica di navigazione aerea.

Ora i ragazzi, inquadrati, col loro paracadute, il casco di cuoio e la «tuta» per mano, al comando del loro capo-corso, si dirigono verso la linea di volo. Già i motori degli apparecchi rombano e le loro eliche tagliano l'aria. Esso è, sul vasto campo, dieci, quindici, venti di questi aeroplani pronti per il volo degli «aquilotti». I sottufficiali piloti e i motoristi si stanno mettendo «a punto». Fra poco anche i velivoli, attraccando sull'erba, andranno a porsi presso la linea di volo e le esercitazioni cominceranno.

Anch'io mi reco verso il punto ove si aduneranno gli «aquilotti» e i loro apparecchi. Guardo questi giovani che mi passano vicino: i loro volti esprimono la felicità più viva, perchè, in realtà, questa del volo è la più ambita delle loro attività di allievi. Sembra che vadano a una festa, perchè una festa è infatti questo loro continuo anelo di prove ardimentose.

Quando giungono sul posto, ove apposite tende dovranno ripararli dal sole rovente, gli allievi si pongono a torso nudo, a molti di essi, per non dire tutti, mettono al riparo dei teli sciolti i loro indumenti, così da offrire ai benefici raggi solari i loro corpi per un salutare bagno. A torso nudo trovo quasi tutti i sottufficiali istruttori e persino il comandante della linea di volo, capitano Furio Bonacci, un giovane calabrese tarchiato, forte come una quercia, con gli occhi coperti da un paio di lenti scure, di poco più piccolo del suo largo volto bruno.

Sono le 16: il carosello degli «aquilotti» incomincia. Gli apparecchi, uno per volta, a distanza e a orario stabiliti, vengono sulla linea di volo. Fragore di motori, ronzio di eliche. Il comandante osserva, assiste a alcuni sottufficiali registrano le partenze; il segnalatore abbassa una bandiera rossa, l'aeroplano rulla sul campo, e pochi metri più in là decolla. Poi via nel cielo...

A questo punto apro una parentesi per avvertire che, nei tre anni di corso, gli allievi svolgono un'attività di volo così ripartita:

Nel primo anno eseguono l'istruzione a doppio comando (l'istruttore è un sottufficiale pilota) per volare poi da soli sul primo tipo di apparecchio (velivolo da scuola).

Nel secondo anno, compiuto l'allenamento sul primo tipo d'apparecchio e conseguito il brevetto di pilota d'aeroplano, l'istruzione è a doppio comando e, in seguito da soli, sul secondo tipo di apparecchio (velivolo da caccia).

Nel terzo anno l'allievo consegue il brevetto di pilota militare.

Oggi, trattandosi del corso Rex (secondo anno), le esercitazioni avvengono appunto su velivoli da caccia a doppio comando e per volo da soli. Intravedo anche qualche apparecchio da scuola, e il capitano Bonacci mi fa subito sapere che trattasi di alcuni «ritardatari», che sono però da considerare come le mosche bianche...

Liberi nello spazio azzurro

Sul prato gli apparecchi si susseguono: arrivano presso la linea di volo, la bandiera rossa si abbassa ed essi partono, salgono nel cielo altri apparecchi puliscono e ronzano come annoiare, poi come mosche e, infine, più lontano, all'orizzonte, verso i monti di Caserta, diventano piccoli punti neri nell'azzurro s'allontanano.

Il carosello continua...

Laggiù, a un centinaio di metri, accanto ai teli bianchi, altri allievi attendono il loro turno di volo, e, nell'attesa, leggono, scherzano, piangono e commentano i voli dei colleghi. Quando saranno chiamati, infileranno in un batter d'occhio la «tuta», calzeranno il casco di cuoio, infileranno a zaino il paracadute, e via di corsa verso l'apparecchio. Con l'agilità propria dei giovani, salteranno come scoiattoli nella carlinga, abbozzeranno gli occhiali sul naso e, finalmente saranno pronti al posto per l'operazione da essi più desiderata.

Ora il cuore dell'«aquilotto» pulsa all'unisono con lo scoppiettio del motore. L'uomo e la macchina sono tutta una cosa anelante di librarsi nello spazio e di conquistarlo.

Avvicino alcuni di questi baldi e ardimentosi ragazzi.

— Io — mi dice uno di essi — oggi non saprei fare altra mattiera... E ho scelto questo perchè è il più bello!

— Io invece — soggiunge l'allievo Brogneselli, il più allegrone della sezione A del corso Rex — ogni volta che volo dimentico uno dei 365 giorni di noia che mi separano dal volo successivo.

Un sorridere anche il piccolino biondo.

Con buona pace del piacevole Brogneselli bisogna però ammettere che l'allievo «serio» è realmente l'elemento scelto del corso Rex. Capo-corso della sezione B, è anche il primo fra tutti i capicorso delle altre quattro sezioni. E' insomma il «non plus ultra» dell'allievo perfetto. Si chiama Giuliano Gioia, è fiorentino di nascita e la sua famiglia risiede ad Asti.

Il carosello continua...

Quando apprendo queste notizie sul conto del Gioia non posso fare a meno di far notare a Brogneselli che l'esempio del collega capo-corso dev'essere per i camerati veramente degno di considerazione e sollevatore il loro spirito d'emulazione.

E Brogneselli di rimando:

— Lo so, ma se fossimo tutti uguali a lui chi sarebbe il capo-corso?

Un coro di risate argentine accoglie l'ebbrezione di Brogneselli, ma dieci, venti allievi, come a un comando, sollevano in trionfo il loro «autorevole» collega Gioia, coi vogliono tanto bene.

Più in là i motori continuano a rombare, e nel cielo volteggiano ancora gli «aquilotti».

Le esercitazioni proseguiranno sino alle 19.

Una cosa, mi frastuona dalla macchina:

— Allievo Brogneselli!!!

Il giovane, già in assetto di volo, corre verso il suo apparecchio. Qualche minuto dopo l'«aquilotto» è signore dell'azzurro.

— Vedete — mi dice il capitano Ottaviani, ch'è di ritorno da una breve corsa compiuta sul minuscolo «caccia», tutto giallo come un grasso canarino — vedete, quel ragazzo è meno svenuto di quanto sembra o vuole apparire, è non è inferiore ai suoi colleghi migliori. Ma è fatto così: è sempre — come dice lui — fra le nuvole, e quando... atterra mezzo quei...

Intanto Brogneselli è lì, proprio nel regno delle nubi, minuscolo padrone dello spazio. Tutti siamo col naso in su, a guardarlo, e il canto del suo motore, il suo canto, è come un inno di giovinezza gaia, spensierata e prodigiosa, che ci giunge dal cielo...

Antonio Barretta

(Continua).

Un giovanissimo allievo straniero che frequenta un corso presso l'Accademia

Sulla linea di volo: la bandiera s'abbassa dando il segnale della partenza e l'apparecchio, con l'allievo pilota, sta per decollare

A torso nudo, al riparo di bianchi teli, gli «aquilotti» attendono il loro turno di volo

Un gruppo di allievi e di istruttori sottufficiali piemontesi del corso «Rex»

* I primi due articoli sono stati pubblicati nei numeri 192 (13 agosto) e 197 (18 agosto).

La novella di "Stampa Sera„

Fiammata

La passione s'era iniziata così:

Mio zio dottore, nella cui casa villeggiavo, m'aveva inviato un giorno in paese per non so più quale commissione da sbrigarvi con una certa urgenza, e m'aveva raccomandato di tenermi alle scorciatoie. Nessuna miglior scorciatoia che Vicolo della Torre, un budello petroso incassato tra due file di muricciuoli, che diventava, alla stagione delle piogge, letto di torrente. Di camminare, giù dal Vicolo della Torre, non era caso di parlare; a salti bisognava andare, battendo spallate dall'uno all'altro muro, ma per me, ragazzo di quindici anni, quel modo di scendere al piano non dava fastidio, anzi, una certa vertigine piacevole, quale di sicuro prova la valanga, rotolando a valle. Ed a valle sarei rotolato anch'io, quel giorno, allegramente, in un batter d'occhio, se ad un tratto, proprio lì nel vicolo, una visione non m'avesse letteralmente sbarrato il passo. Visione di due giovani gambe brune, segnate di cicatrici vecchie e recenti, e penzolanti, tra viluppi di verzura, giù da un muricciuolo. Dalle gambe risaliì alla persona a cui esse appartenevano. Sbattei le palpebre, tanto era vivido il rosso di quello straccio di veste che la copriva. Straccio, in verità, bucherellato come appariva dalla mitraglia del tempo, ma da ogni strappo rideva, come un occhio di sole, un po' di carne dorata... e rideva anche il viso, che troneggiava su tutta quella miseria. Un viso freschissimo di adolescente, in cui il bianco degli occhi e dei denti, faceva pensare a certi barbagli di neve. Lo incoronavano due trecce zazzaresche, e mai corona era stata, a parer mio, portata con più regalità.

— Sei la Morella? — chiesi.

— Ciau: ti saluto.

— Sì, sono la Morella, e tu il figlio di padron dottore?

— E' mio zio — risposi senza sussiego. Che la Morella (figlia del Moro, un contadino dello zio) m'aveva intimidito ad un tratto, con quella sua proterva bellezza, e quella sua sicurezza di modi, più di quanto non mi intimidissero le poche signore del paese, che incontravo a Messa la domenica.

Ella stette a guardarmi un po' senza parlare, ed i suoi occhi esercitavano uno strano effetto sulla mia persona. La bruciavano come quel sole d'agosto che ardeva implacabile nel cielo, e già s'era bevuto a valle tutta l'acqua del fiume. Le dissi, tanto per distoglierla dalla sua osservazione: — Accompagnami giù in paese, vado in commissione per lo zio.

Lei mi rispose: — Anche così mi prendi per compagnia?. — E poichè, come una lucertola era guizzata già dal muro, mi si offerse di fronte e si offerse ai miei occhi perchè la squadrassi.

Giuro che ai miei quindici anni, saturi di sogno, e d'istinti più confusi dei sogni, m'apparve tanto bella, quella dea della miseria, che pensai confusamente: — Se pur m'incontrano gli amici sciocconi, che tutto il dì mi parlan di ragazze, che mi potran dire? Che ho fatto una bella «conquista»... poichè una donna conta sempre più della sua veste.

Veramente, la parola donna, era per me più un profumo che un sapore, m'ubbriacava come l'odor del vino può ubbriacare chi di vino non ne ha mai bevuto. Donne, non ne avevo fino allora frequentate, o almeno donne come quelle che un adolescente può sognare. Non avevo nè sorelle, nè cugine, nè amiche. La femminilità, nella mia casa cittadina, non era rappresentata che da mia madre, una santa creatura oppressa dal lavoro, e da mia nonna, un ninnolo di vecchietta, confinata da anni in poltrona. Lì, in villa dallo zio, unica rappresentante del bel sesso era Lucia, una serva guercia e calva, grassa come una manza e con andatura di gallina. Lo zio poi... brrr..... a parlargli di donne! Non so quale lezione gli avessero data.

In questo stato di cose potrei dire che pefin la soavità delle fresche voci femminili mi fosse sconosciuta. Ma pur quell'estate, qualcosa eccitava e turbava la mia primordiale ignoranza. Un qualcosa a cui non sapevo dar nome, e che mi rendeva subitamente inquieto e sgarbato anche nel mezzo d'una festa, e mi prostrava e m'inebbriava in ritrose melanconie. Le spietate carneficine agli insetti ed agli uccelli erano quell'anno, state sostituite da inerti abbandoni sull'erba dei prati, con l'occhio alle nuvole ed alle stelle, e bastava a volte che la corolla delicata d'un fiore, mi vellicasse il viso, perchè in tutto il mio essere si spandesse un languore strano, che spesso, con mia profonda umiliazione, si scioglieva in lacrime. Lo zio mi scrutava con cipiglio inquisitore, e mi diceva: «A quanto pare, ti cresce il corpo, ma il cervello poco, ragazzo...». A me sembrava invece che crescessero in proporzione, tanto la mia testa tumultuava d'idee nuove. Ed anche il cuore pareva che mi scoppiasse in petto. Come quel giorno, in cui cominciai a scendere a valle con la Morella al fianco. Non sapevo dirle una parola. La guardavo: era magnifica. Aveva divelto dal muro un lungo ramo d'edera e se l'era attorcigliato ai fianchi. Pareva recinta da una serpe viva. Camminava su quel duro petrame con grazia sicura: una regina dei monti che si degnasse di scendere a valle. Così s'iniziò in quel giorno di gran calura la mia passione: la nostra passione. Non più lacrime nè malinconie. Felice ero, d'una felicità panica, senza turbamenti. E non perchè noi si facesse all'amore. Se ne sarebbe stati incapaci. Lei, la Morella, era rimasta fino a pochi mesi prima imprigionata in convento da una dura matrigna, ora ne era stata tratta, perchè essendo in casa del Moro venuti figliuoli, occorreva che qualcuno badasse al pascolo ed all'orto. E lì ci si incontrava. Era un orto grande e tranquillo, lontano bastante dalla casa, perchè voci estranee non giungessero a turbarne la divina armonia. Ma si parlava poco anche noi due; le più eloquenti parole se le dicevano gli occhi. Parole piene di una dolcezza grave, che ci gettava a volte sulle zolle, a spalla a spalla, a guardare il cielo, assorti, o lo strisciar d'un piccolo insetto qualunque tra l'erbe. Lei, la Morella, aveva perduto la sua selvatica alterezza, s'era fatta morbida e dolce come la giuncata. Sedevano quasi sempre ai piedi d'uno spaventapasseri colossale, e gli uccelli ci svolazzavano intorno con pigolii irati, storditi da quel dimenio di braccia vuote che sembravan quelle d'un mostro e non eran che docili flabelli, agitati dal vento...

Così per tutto settembre, fino a che la gran festa della vendemmia non venne a chiuder l'estate. Io dovevo partirmene il mattino seguente il giorno in cui si cenò e si ballò sull'aia, ma volevo prima di partire parlare finalmente alla Morella e prometterle mille cose. Ma parlare in quel tramestio era impossibile... Suonò un'ora tarda... Le stelle parevano così stanche che davan l'impressione di voler cader giù dal cielo. Fu forse per avvivare l'allegria, che venne a qualcuno un'idea barbara: di bruciare in mezzo all'aia il fantoccio dell'orto, ormai ammollito dalle piogge d'autunno. S'accolse la proposta con un urlio di gioia. Il povero compare venne sradicato dall'orto e portato al luogo del supplizio. Ciondolava, rassegnato. Gli si strinse attorno un circolo d'allegria selvaggia e puerile. Morella, addossata all'uscio di casa, guatava cupa. Il vento della sera, profumato di mille aromi di vita, giocava crudele, col condannato. Un ragazzo appiccò il fuoco. Urlava, come se fosse lui il supplizziato. Il divertimento sadico durò un lampo: il fantoccio era di cenci e paglia, ed arse in una grande, unica fiammata. Ma che gemere, che contorcersi prima di rovinare in cenere! Pallida come la luna, la Morella mi si accostò e mi disse: — Gli avevo messo in tasca una lettera per te....

Così non seppi quali parole contenesse la prima lettera d'amore che m'inviò la prima donna che ammi d'amore.

Camillo Berra

L'avventura di due bagnanti

Inseguono un'imbarcazione da Varazze a Celle per riavere i propri indumenti

Varazze, martedì sera.

Tali Tommaso Parodi, di 19 anni, e Giacomo Alvigi, di 17 anni, ambedue da Varazze, ieri nel pomeriggio si portavano sulla spiaggia per fare il bagno, lasciando gli abiti entro un gozzo da pesca posto lì vicino.

Alcune ore dopo, recatisi a ritirare i propri indumenti i due non rinvennero più la barca sopra la quale li avevano posti. I pescatori, avvicinandosi la sera, erano partiti con la barca per la pesca notturna e non sarebbero ritornati che all'indomani. Osservato bene in mare videro il gozzo che interessava loro, lontano già alcune miglia, in prossimità della Punta dell'Uomo. Saliti sopra un sandolino e remando vigorosamente i due riuscirono a raggiungere l'imbarcazione al largo di Celle Ligure, ove i pescatori si erano fermati per gettare le reti, ed a riavere finalmente i propri abiti.

ANCORA E SEMPRE

non ci stancheremo di ripetere che soltanto le vere Saponette Verdi Brioschi al *Lysoform* incartate offrono tutte le garanzie possibili per lavorazione perfetta, azione disinfettante, purezza di componenti, mentre le infinite imitazioni hanno il solo scopo d'ingannare il pubblico con saponette scadenti e di minor peso con basso prezzo. Esigete sempre le vere Saponette Verdi Brioschi al *Lysoform* incartate, coi nomi Brioschi e *Lysoform* ben chiari sull'involucro.

Achille Brioschi & C.
MILANO

Aut. R. P. Milano 11388-22-4 e 27-6-XVI

RITROVI

MILANO Danze
Via Barbarous, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Novità — Attrazioni — Mondanità

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 8
Un ragguardevole e fresco locale sotterraneo

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 2

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino sul Po
il locale preferito dai buongustai

HARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso B. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

COCCONATO a TORINO !
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 15 ang. Via Barbaroux
Delizioso giardino Suggestivo locale

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE
— Piazza Solferino —
Servizio di 1° ordine
Prezzo fisso tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Monsalvati 326 - Tel. 85-947
L'unico locale notturno estivo con giardino e salone interno
Tutte le sere dalle 22 e dopoteatro
danze ed attrazioni
le BELLISSIME BALLERINE
reduci dal Lido di Venezia.

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 145 - Tram 5 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTEGELLA
e la sua Orchestra REX

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze Feerici 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni dalle ogni giorno ore 15-19
ODEON - Viotti 18 - M. Ronaldi

GUGGIO si Valentino
Ristorante del Parco
Suggestivo locale all'aperto
Orchestra Danze

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza aumento
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità Cucina Belle Arti

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere — Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
PALAZZO MODA
(Telefono 62-840)
Grande orchestra MULAZZI
15 esecutori

AVIGLIANA (Laghi)
Servizio Automobilistico (partenze) per servizi: Martedì, Giovedì, Sabato ore 21 - Domenica ore 14
RITROVO: Piazza Palazzo.

" PINGUINO "
Delizioso pasto Pasino da passeggio nuovo squisito "Inverni" L. 7
Chiasso del Magnan Caffè Piemonte

Il gelato più fine
da CASTELLINO
CORSO Bar

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle cioccolati liquori
da BASS 22 Piazza Castello

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz P. E. Greco.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Autarchia ed economia ligure

650 mila quintali di pesche per un valore di 240 milioni inviati all'estero da Albenga

Albenga, martedì sera.

(A.) - Siamo alla chiusura del bilancio del nostro mercato delle pesche. Se è vero che, agli effetti dell'economia nazionale, principale ed originaria fonte di ricchezza è l'agricoltura che non solo sopperisce al nostro fabbisogno interno e ne garantisce l'autonomia di sussistenza alimentare, ma volge a nostro favore il bilancio tra importazione ed esportazione; è pur vero che, nel ramo dell'orticultura e della frutticoltura la nostra Liguria giuoca un ruolo ed una efficacia notevolissima. Il contributo dell'agricoltura ligure è di primo ordine nel costituire questa fonte di ricchezza nazionale. Basta osservare le statistiche della nostra produzione ed esportazione ortofrutticola per esserne persuasi. Alla produzione totale italiana delle pesche, che è di circa quattro milioni di quintali, la provincia di Savona — con Albenga e Loano in prima fila — concorre con oltre seicentomila quintali e cioè con il 14 per cento, venendo così a trovarsi alla pari con la provincia di Napoli, che vi apporta anch'essa il 14 per cento circa.

Si può infatti calcolare il prodotto delle pesche italiane nella seguente misura: Liguria quintali 650 mila, Campania q. 650 mila, Veneto q. 630 mila, Emilia q. 525 mila, Piemonte q. 200 mila, Toscana q. 120 mila, il resto è dato da altre regioni con cifre assai minori. Questo in tempi normali e come media; vi sono infatti degli anni in cui le vicende climatiche invernali e primaverili cambiano, talvolta assai fortemente, i risultati.

In questi ultimi anni infatti, la Liguria ha realizzato progressi notevolissimi, dando un incremento alla frutticoltura assai eccezionale. Così, sia per le qualità prodotte che per la vicinanza ferroviaria ai centri esteri di assorbimento e di distribuzione, la Liguria è necessariamente la principale esportatrice di frutta fresche.

Se poi si viene a considerare quale parte preponderante in modo assoluto la pianura di Albenga costituisce nella produzione ortofrutticola ligure sia in quella di piena aria, sia in quella forzata di serra, si vede quale altissima quota nella nostra esportazione specialmente verso il mercato tedesco sia originaria della pianura albenganese.

Dalle statistiche si apprende che su circa 80 milioni di reichsmark quale valore dell'importazione tedesca delle pesche, più di 70 milioni erano originari dell'Italia. La conquista del mercato tedesco delle pesche da parte dell'Italia, scrisse un competente del luogo, e principalmente per il contributo della piana di Albenga, è proceduta dopo il 1926-27 con un ritmo sempre crescente: nel triennio 1929-31 la nostra esportazione è passata da 307 a 643 mila quintali, per raggiungere in questi anni delle medie che rappresentano 7 ed anche 8 volte i contingenti del 1926.

Sono centinaia e centinaia di vagoni che da giugno ad agosto passano in ciascun mese il confine per andare sui mercati esteri più importanti, con la proporzione seguente: 750 vagoni destinati alla Germania e 100 vagoni all'ex-Austria; 300 vagoni per la Svizzera; 75 vagoni in Belgio; 25 in Cecoslovacchia ed altri 50 vagoni per altri paesi europei: un totale di circa 3600 vagoni per la stagione. I prezzi fatti sulle piazze di Berlino e di Amburgo per le pesche liguri variano fra i 35 ed i 75 marchi al quintale a seconda della scelta, ed ugual prezzo si calcola sulle altre piazze europee. Lo sviluppo del mercato albenganese in Germania è grande, ma esso tende ancora a svilupparsi.

Come i polli di Renzo Tramaglino

L'assoluzione d'un contadino imputato di maltrattamenti a sei tacchini

Tortona, martedì sera.

Nel mese di gennaio u. s. il comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Garbagna verbalizzava contro il contadino Pasquale Mandirola, che secondo il rapporto, veniva sorpreso a trasportare sei tacchini sospesi con la testa volta a terra tenendoli penzoloni per le zampe. Il Pretore cav. uff. Ronga, con decreto penale condannava il Mandirola a lire cento di ammenda, ma il Mandirola faceva opposizione ed allora contro di lui veniva istituito un regolare processo.

Nel pubblico dibattimento, in cui egli veniva imputato di maltrattamenti ad animali, il Mandirola riuscì a provare che i sei tacchini li portava penzoloni legati per le zampe ma con il capo appoggiato ad un braccio. Dopo una brillante arringa dell'avv. Lagrau Gavino, che citava pure episodi del «Promessi Sposi» laddove è detto del trattamento usato ai polli da Renzo Tramaglino, il Pretore, con una dotta sentenza ricca di argomentazioni, assolveva il Mandirola perchè il fatto non costituisce reato.

In seguito a ingiunzione della Società Protettrice degli animali, il Procuratore generale di Torino ricorreva alla Suprema Cassazione di Roma contro la sentenza assolutoria del Pretore di Tortona. Si apprende ora che da Roma è stato cassato senza ulteriore giudizio il rinvio e che la Cassazione, approvando pienamente la sentenza del Pretore di Tortona, ha respinto il ricorso sostenuto dal Pubblico Ministero.

Giovane fascista veronese citato all'ordine del giorno

Verona, martedì sera.

Il Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio ha indirizzato una lettera al Giovane Fascista Augusto Viviani, citandolo all'ordine del giorno per l'atto di coraggio da lui compiuto il 10 giugno scorso, salvando un bambino caduto in un canale.

Mentre Runciman è al lavoro

Gli Slovacchi chiedono a Praga completa autonomia

Altri incidenti provocati dai cèki

Praga, martedì matt.

La Missione Runciman lavora — dopo i colloqui della settimana scorsa — in pieno segreto. E qui si è in attesa di conoscere l'esito di questo lavoro. Cosa non facile.

Dopo le voci relative ad una eventuale proposta di suddivisione della Cecoslovacchia in Cantoni sul tipo di quelli svizzeri, voci che continuano ad essere discusse con pronunciatissimo malumore dai giornali cèchi, oggi si parla molto di un rapporto che Runciman e i suoi collaboratori starebbero redigendo e che dovrebbe essere pronto per giovedì al più tardi. La Missione britannica avrebbe serbato finora un rigoroso silenzio sul contenuto e sugli obbiettivi di questo lavoro, cosicchè i giornali sono ridotti a domandarsi se si tratti di un semplice verbale di perizia o di una critica comparata delle posizioni delle due parti in causa o ancora di un tentativo di mediazione.

Il partito popolare slovacco intanto ha votato una mozione da presentare al Governo di Praga secondo la quale si chiede che venga cambiata la costituzione stessa del parlamento cecoslovacco.

La mozione chiede per prima cosa il completo riconoscimento dell'autonomia della Slovacchia.

La presenza del superiore del convento di Premontres Tetel, mons. Helemer alla conferenza degli henleinisti a Marienbaden è stata notevolmente rimarcata. Bisogna rammentare che il convento di Tetel è proprietario di immensi domini a Marienbaden, ivi comprese le famose sorgenti. Dopo la guerra il convento di Marienbaden è stato gravato di imposte e le sorgenti di Marienbaden sono state poste sotto la gestione di un commissario di Stato.

È quasi certo che la presenza dell'abate alle conversazioni odierne è in relazione con questo affare e che una soluzione è stata prevista.

Continuano intanto gli incidenti. A Kosten presso Teplitz-Schönau un impiegato del partito sudetico ha denunciato ai gendarmi di essere stato aggredito e ferito al un braccio da tre cèki, uno dei quali gli aveva preventivamente gettato in viso una manciata di pepe. Nei dintorni di Krumau alcuni ginnasti tedeschi sono stati presi di mira da sassate ancorine nell'attraversare una borgata cèca. Una fanciulla si è vista strappare la bandierina del partito sudetico dal manubrio della bicicletta ed è stata inoltre minacciata con un bastone dall'autore dello sfregio; colto sul fatto costui ha potuto essere consegnato alla polizia. A Komotau infine l'invalido tedesco Adolfo Maier è stato atterrato con una bastonata da un gruppo di comunisti.

A Londra si attende l'esito delle conversazioni fra Plymouth e i delegati esteri

Londra, martedì sera.

Negli ambienti politici si presume che le imminenti conversazioni che si svolgeranno a Londra fra lord Plymouth e i rappresentanti delle Potenze straniere interessate verteranno ad impedire la rottura dei negoziati e favoriranno una chiarificazione della questione spagnola.

È sintomatico il fatto che la stampa inglese, occupandosi ancora della risposta di Franco, non consideri la porta chiusa alle trattative e non celi una certa soddisfazione nel constatare che la reazione di Parigi avrebbe potuto avere un carattere peggiore.

Il *Times*, pur notando come certi ambienti non abbiano dissimulato una grande delusione, constata come la situazione non sia nel suo complesso così seria come era sembrato in un primo momento. Il giornale pensa che non si possa immaginare una riunione del Comitato dei «non intervento» destinata unicamente a constatare l'impotenza dell'organismo. Con questo non si vuole esagerare nell'ottimismo, tanto più che non mancano di preoccupare le pressioni esercitate da certi ambienti francesi per ottenere la riapertura ufficiale della frontiera pirenaica verso la Spagna rossa.

Documentario fotografico delle contravvenzioni stradali

Londra, martedì sera.

In talune città dell'Inghilterra settentrionale si è pensato di fornire agli agenti di polizia piccole macchine fotografiche da utilizzare specialmente per documentare le contravvenzioni al regolamento del traffico stradale.

Quattro morti misteriose in un carcere americano

Le proteste dei detenuti e lo sciopero della fame

Filadelfia, martedì matt.

Gli agenti federali e statali hanno iniziato accurati indagini per scoprire le cause che hanno prodotto la morte di quattro prigionieri che sono stati trovati cadaveri nelle loro celle delle carceri cantonali di Holmsburg. Il medico legale ha dichiarato che la morte è avvenuta «in circostanze strane». I nomi delle vittime sono Ed Hayns, James McQuade, Harry Osborne e Joe Walters. I quattro cadaveri sono stati inviati immediatamente a Filadelfia per l'autopsia.

Quattro settimane or sono le carceri di Holmesburg erano state teatro di uno sciopero della fame da parte di 650 detenuti. I quali chiedevano «una maggiore varietà del vitto».

I carcerati infatti si erano «dichiarati stufi» di cambiare «soltanto ogni giorno» della settimana il vitto, che invariabilmente si ripeteva ogni settimana, pretendendo che il vitto «deve essere completamente diverso ogni giorno del mese» e che avrebbero «conosciuto che si ripetesse una volta al mese». I guardiani hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione per tutto il tempo che dureranno le investigazioni.

Il mezzofondista più forte del mondo

L'inglese Wooderson è attualmente il più valido mezzofondista del mondo. Egli ha battuto in questi ultimi tempi tre primati mondiali

DAL ROMANZO ALLA REALTA'

Un Robinson moderno vive nell'isola di Crusoè

E' un marinaio del *Dresden*. Una pellicola rievocativa

Santiago, martedì mattino.

(*S.I.A.*) — Il quarto centenario della scoperta dell'isola Juan Fernandez, isola leggendaria attraverso il romanzo «Robinson Crusoè», ha richiamato l'attenzione di una grande Casa cinematografica tedesca, che trarrà dall'isola, dove fu abbandonato e dove visse dal 1704 al 1709 Alexander Selkirk, il «Robinson Crusoè» di Daniele Defoe, un originalissimo film.

Dirige la spedizione, composta di 20 operatori e di numerosi tecnici, il dott. Arnold Frank di Berlino, che realizzerà la pellicola prendendo a soggetto un «Robinson» moderno, il cittadino tedesco Ugo Weber, che fu marinaio dell'incrociatore tedesco *Dresden*, affondato dallo stesso suo comandante durante la grande guerra per evitare di essere catturato dagli inglesi.

Il Weber da 20 anni abita insieme alla moglie l'isola oceanica, dove si è costruita una casetta di legno e coltiva la terra. La pellicola s'inizierà col drammatico affondamento del *Dresden*.

Data la capacità tecnica del direttore dott. Frank e la meravigliosità dei paesaggi che si riscontrano nel gruppo delle isole situate a 600 chilometri dalla costa cilena, il film riuscirà indubbiamente la migliore celebrazione dell'isola leggendaria.

Il Governo cileno, che ha deciso di erigere un monumento a Juan Fernandez, il navigatore spagnuolo scopritore dell'isola che da lui ha preso il nome, favorisce con larghezza di mezzi l'iniziativa della Casa berlinese.

Shirley Temple sfruttata per propaganda dai comunisti americani

Washington, martedì matt.

Parlando alla Camera dei Rappresentanti, lo scrittore James B. Matthews ha denunciato con sapore parole la subdola attività dei comunisti americani, i quali sono riusciti a trarre in inganno, fra gli altri, dodici astri e stelle della cinematografia americana, e persino la piccola Shirley Temple, inducendoli a consentire alla sfruttamento del loro nome a favore della propaganda bolscevica.

PER I FILATELICI

Si vende un francobollo per mezzo milione

Melbourne, martedì mattina.

Tra vecchie carte è stato trovato da un commerciante di Melbourne un francobollo a cui si attribuisce il valore di 5 o 6 mila sterline — oltre mezzo milione di lire. Si tratta di una emissione del 1853 per il centenario della Nuova Galles del Sud. Il prezioso francobollo, che è precisamente quello da un *penny*, verrà inviato a Londra per essere venduto all'asta.

Brillante ascensione di Giovani fascisti atesini

Trento, martedì sera.

Una brillante ascensione è stata portata a termine, nonostante l'imperversare del maltempo, da una squadra di Giovani Fascisti altoatesini. Le giovani Camicie Nere, al comando del caporalmaggiore Bartoli, dopo aver raggiunto Carezza al Lago, hanno iniziato la marcia per il rifugio Coronelle.

Di qui, dopo una breve sosta, si sono spinti al «Giardino», punto di attacco della scalata, che hanno compiuto in quattro cordate raggiungendo felicemente Valta vetta dolomitica nonostante la pioggia dirotta.

Neonato che vede la luce sopra un triciclo

Trento, martedì sera.

Una nascita non comune è avvenuta stamane in via degli Orti. Certa Maria Pegoretti, mentre si recava a fare degli acquisti in un negozio, veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto e si accasciava al suolo.

Accorrevano alcuni passanti, ed un garzone che passava di lì, guidando un triciclo, caricava sulla macchina la Pegoretti trasportandola all'ospedale. Ma durante il tragitto la Pegoretti dava alla luce un vispo maschietto.

Roosevelt in toga

L'espressione di Roosevelt dice quanto grande sia il suo compiacimento, che esprime inoltre con un lungo democratico discorso per l'essere stato «ricevuto» all'Università della Georgia

Le patenti falsificate

La condanna a Milano dei nove imputati

Milano, martedì sera.

Nel dicembre u. s. la Pubblica Sicurezza scopriva una patente di abilitazione a condurre autoveicoli abilmente falsificata e, risalendo all'origine del documento, accertava che autore della falsificazione era il pregiudicato Ulderico Manera, di anni 33. Questi, arrestato, confessò a sua volta la esistenza di numerose patenti falsificate, affermando che tale Mario Carneti, di anni 32, anch'egli pregiudicato, aveva, in un pubblico esercizio, creato un piccolo ufficio per la fabbricazione delle suddette licenze, che cedeva dietro compensi dalle duecento alle trecento lire. Il Manera sarebbe stato alle dipendenze del Carneti incaricato di procurare i clienti, ricevendo per ogni licenza venduta una piccola somma in compenso delle sue prestazioni.

In seguito a chiamata di correo, anche il Carneti fu arrestato, ma costui ha sempre sostenuto di essere completamente estraneo alla losca faccenda, meravigliandosi, anzi, delle accuse del Manera, che lo sapeva innocente. Questo atteggiamento egli ha ribadito anche davanti al Tribunale, dove è comparso in stato di detenzione insieme al Manera e sette individui a piede libero, accusati a loro volta di avere fatto uso delle patenti falsificate, acquistate presso i due falsificatori. Il Manera, che durante l'istruttoria era incorso in varie contraddizioni, ha ribadito dal canto suo in un drammatico e movimentato confronto le accuse contro il Carneti, per di fronte alla minaccia avanzata dal Pubblico Ministero cav. Lepore di un nuovo processo a suo carico per calunnie.

Lo stesso Pubblico Ministero ha, poi, sostenuto che i sette individui che avevano acquistate le patenti e che si sono dichiarati truffati, dovevano rispondere anzichè di uso di falso di concorso nel reato di falso stesso e chiedeva per ognuno di essi la condanna a sei mesi di reclusione, mentre per il Carneti ed il Manera chiedeva un anno e quattro mesi ciascuno.

Il Tribunale, poco prima di mezzogiorno, ha emesso la sua sentenza, con la quale il Carneti ed il Manera vengono condannati ad un anno di reclusione ciascuno e tutti gli altri a quattro mesi di reclusione; tutti in solido alla rifusione delle spese processuali. Il Carneti ed il Manera sono, poi, assolti dal reato di truffa perchè il fatto non costituisce reato, mentre il Tribunale ha ordinato che nei confronti dei sette imputati a piede libero l'esecuzione della pena resti sospesa per cinque anni.

Due bambine investite da un'automobile

Verona, martedì sera.

Una automobile travolgeva in località Dolce le bambine Maria Gasparini di Giglio e la cugina Maria Gasparini di Candido di 11 anni che stavano attraversando la strada. La Maria riportava delle gravi ferite e veniva trasportata in condizioni gravissime all'ospedale di Rovereto, mentre l'altra guarirà in un mese.

INVENZIONE O REALTA'?

Lo strano contegno di tre visitatori notturni

Milano, martedì sera.

La signora Margherita Ronchi, abitante in via Lorenzo 18, si è presentata questa mattina al Commissariato Sempione, dove ha fatto uno strano racconto. Ella ha dichiarato, cioè, che ieri sera, alle 23,30, sentito tiliare il campanello del suo appartamento, aprì l'uscio e si trovò di fronte a tre sconosciuti, i quali chiedevano del marito, il quarantenne Cesare Colombo, dovendo fargli urgenti comunicazioni.

Il Colombo non era ancora rincasato, ma non poteva tardare ed i tre vennero fatti entrare perchè lo attendessero. Il loro contegno ad un tratto cambiò. Serapre secondo la denuncia, essi pretesero del denaro, minacciando diversamente addirittura di dare fuoco al lettino dove dormiva un figlio della Ronchi. Intendevano così di ripagarsi di un torto ricevuto dal marito di lei. La donna avrebbe tentato di opporsi. Gli sconosciuti si sarebbero impadroniti di 400 lire e di un orologio di nichel, facendo tacere la Ronchi sferrandole un pugno sul viso, dopo di che se ne andarono indisturbati.

Il Commissario cav. Di Fede ha subito disposto indagini per controllare il racconto, il quale lascia perplessi per molte circostanze. Anzitutto il funzionario non comprende come i tre abbiano potuto entrare se non con chiavi false, dato che il portinaio non aprì a nessuno. Si aggiunga che nessuno si accorse della scenata e che il marito della Ronchi, interrogato, ha negato che la moglie abbia mai raccontato la tale avventura. Bisognerebbe supporre diversamente che egli conosca i tre ed abbia motivo per non denunciarli. Ad ogni modo l'inchiesta della polizia viene condotta.

La duplice disavventura di un fotografo milanese

Milano, martedì sera.

Il montatore fotografo Pierino Radice fu Giovanni dimorante in via Tibaldi 28, rincasando in bicicletta, ha avuto la sorpresa di non trovare più nella tasca dei calzoni il portafoglio contenente vari biglietti da cento e documenti. Egli ha rifatto perciò l'itinerario compiuto in bicicletta, esplorando il suolo con il fanalino.

Ma una seconda brutta sorpresa ha fatto stamane lo stesso Radice; egli non ha più trovato sul pianerottolo di casa dove l'aveva lasciata ieri sera, la propria bicicletta. Il montatore ha narrato stamane la duplice disavventura al Commissariato dello scalo Romana.

Un furto di 10 mila lire

Casale, martedì sera.

Stamane, ignoti ladri, approfittando della temporanea assenza del signor Alberto Guastini, penetravano nella sua abitazione di piazza San Francesco d'Assisi dalla quale, indisturbati, asportavano preziosi e indumenti per un valore di oltre 10 mila lire.

Ultime di Cronaca

Baruffa fra due gitanti dei treni popolari

Un dito rotto a Foggia e medicato a Torino

È stata medicata questa mattina all'Ambulanza Martini tale Maria Salerno in Del Vecchio, operaia, nata a Foggia 44 anni fa e qui residente in via Oropa 57. Presentava la frattura di una falange del dito mignolo destro, ed è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Ha dichiarato di essere stata percossa il 18 corrente a Foggia, per futili motivi, dalla conterranea Antonietta Torago, abitante a Moncalieri in viale San Martino 34, insieme alla quale era giunta alla città natale, da Torino, con un treno popolare. Curata al pronto soccorso di Foggia, la Salerno si è fatta fare oggi una più completa medicazione, confessando di aver avuto, da tale fatto, amareggiata la gita di piacere, sospirata da tanto tempo.

E' morto il carrettiere ferito dal suo cavallo

È deceduto all'Ospedale delle Molinette il carrettiere ventisettenne Mario Chialellino fu Natale, dimorante a Druento, in seguito alle gravi lesioni procurategli dai calci ricevuti dal proprio cavallo imbizzito, sulla strada Venaria-S. Gillio, come ieri abbiamo pubblicato.

Colta da malore per via cade e si ferisce

Alle ore 11 di stamattina è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni, in via M. Giuria, tale Maria Rossi fu Enrico, di 18 anni, senza fissa dimora. La vecchia, colta da improvviso malore in via XX Settembre all'altezza del n. 99, era caduta per terra producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. E' stata giudicata guaribile in dodici giorni.

Ferita da un nipote per motivi di interesse

L'ARRESTO DEL GIOVANE

Questa notte è stata ricoverata all'Ospedale Martini la casalinga Maria Bruzzese fu Leopoldo, di 66 anni, abitante in via Brunetta 1 bis. La vecchia presentava varie ferite, che vennero giudicate guaribili in 25 giorni. Ha dichiarato che, venuta a discussione nel suo alloggio per motivi di interesse col nipote diciannovenne Ugo Bruzzese, scolaci convivente, era stata colpita più volte dal giovanotto con un corpo contundente. Il feritore è stato tratto in arresto.

Incidenti stradali

Antonio De Monde di Giuseppe, di 19 anni, abitante in via Savigliano 7, mentre percorreva ieri in bicicletta il corso Vinzaglio, all'angolo di corso Lepanto veniva investito dall'automobile n. 46639-TO, riportando lesioni multiple, giudicate guaribili in dieci giorni all'Ospedale Martini.

— Al medesimo ospedale è stato medicato, per ferite varie guaribili in sette giorni, tale Giuseppe Riola di Luigi, quarantenne, abitante in via Trinità 1. Costui, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, all'angolo di corso Vittorio Emanuele veniva investito dall'auto n. 34515-TO.

— Un ciclista rimasto sconosciuto, ieri, in via Nizza angolo via Chisola, investiva il quarantatreenne Giuseppe Molino fu Tommaso, abitante in via Normida 11, il quale riportava lesioni varie, medicate alle Molinette e guaribili in sei giorni.

— Pure all'Ospedale delle Molinette è stato medicato, e quindi ricoverato con prognosi riservata, l'aviere Ignazio Vella di Giuseppe, di 23 anno, acquartierato alla caserma «Lamarmora». Nel cortile di tale caserma egli era stato investito da un autobus della R. Aeronautica.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Qualche accenno di ripresa in un primo tempo, poi il mercato ripiega nuovamente e gradatamente sino alla chiusura con attività limitata. Perdono terreno tutti i valori azionari, la massima notevole, specie la Viscosa, Fiat e Montecatini. Resistenti i fondi pubblici.

MILANO, 23. — Dopo una apertura in lieve ripresa il mercato cede nuovamente di fronte ad una prevalenza di offerte che si accentua all'atto della ripresa presa. La chiusura segna quindi una quasi generale cedenza di corsi nei confronti del finale di ieri e si afferma sui minimi della giornata. Calmi i fondi pubblici.

Nelle Provincie italiane

Una serie di furti

BUSTO ARSIZIO. — Dubitando della attività di tale Vanoli Mario di Giovanni i carabinieri di Casale Litta osservavano una imprevista, pericolosa aia un suo domicilio riuscendo a scoprire solamente due polli novelli che covavano in una pentola di rame. Il fatto ha maggiormente insospettito gli agenti che riuscirano ad appurare la provenienza furtiva della pentola. Interrogato il derubato, il maresciallo dei carabinieri riusciva ad avere altri utili indizi che portavano alla scoperta di una lunghissima serie di furti compiuti in danno di Mainoli Asunta, Coglio Franco, Tencati Anna, Ledi Alberto, Zanini Regina, Conti Luigia, Bonzi Luigia, Bassi Enrica, tutti di Casale Litta. Il Vanoli che è così rimasto vittima della sua ghiottoneria, è stato condannato dal Tribunale di Busto Arsizio alla pena di 11 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Strage di ceramiche

BUSTO ARSIZIO. — Sull'autostrada Castellanza-Busto un autocarro pilotato da tale Sartorio Mario, di anni 35, ha investito un altro autocarro fermo per riparazioni di fortuna. Nello scontro è andato per intero perdute il carico di ceramiche dell'autocarro investitore, per cui l'autostrada appariva per intero coperta di cocci. L'autista Sartorio riceveva gravemente ferito con gravi sintomi di commozione cerebrale avendo perduto la conoscenza non ha potuto dare alcuna spiegazione sulle cause del sinistro che rimangono pertanto completamente ignote.

Cade da un palco

BERGAMO. — Mentre lavorava presso l'impresa Pietro Nossa il giovane Pesenti Bocco, di anni 16, di Stezzano, precipitava da un'impalcatura ripertando la sospetta commozione cerebrale, la frattura di un femore e varie ferite alla faccia. Ricoverato all'ospedale vive in condizioni gravissime.

Investimento ?

BERGAMO. — È stata ricoverata al nostro ospedale, con prognosi riservata, la bambina Gambirasio Antonia, di anni 2, da Osio Sotto, che presentava ferite multiple al capo. Si ignora se è vittima di una caduta o di un investimento.

Il fulmine sulla malga

COMO. — Un fulmine abbattutosi durante un furioso temporale sulla malga del contadino Pataló Nazzari, sull'alpe di Trivigno uccideva una bovina e sei mucche. Le persone addette alla custodia del bestiame rimanevano incolumi.

Cade dalla bicicletta

COMO. — In Valsolda il diciassettenne Francesco Forni fu Domenico, cadendo dalla bicicletta si feriva gravemente in più parti del corpo.

Sorpreso in flagrante

EDOLO. — Sorpreso nell'abitazione del coinquilino Carlo Amedeo, tale Giovanni Noseda, abitante in via Maria Santo, veniva arrestato. Il Noseda, approfittando della momentanea assenza del vicino di casa stava rubando quanto di meglio era nell'appartamento.

Furto sacrilego

INTRA. — Ladri sacrileghi sono penetrati nottetempo nella chiesetta della Madonna della Neve, sul Mottarone, impossessandosi di alcuni oggetti sacri e del contenuto delle cassette per la raccolta delle elemosine.

Con la moto in un fosso

FERRARA. — È stato ricoverato in gravi condizioni tale Enzo Tumiati di Gustavo, di anni 26, da Ferrara, per frattura d'una tibia, escoriazioni al viso, con segni di commozione cerebrale. Il Tumiati, percorrendo in moto la strada per Comacchio, precipitava in un fossato.

Investimenti stradali

FERRARA. — Un'auto guidata da tale Giuseppe Bellanca, percorrendo a forte velocità la strada di circonvallazione per Bologna, investiva il caporale Domenico Pucci di Nicola, di 21 anni, addetto al Deposito Stalloni, che riportava la frattura di un omero e ferite varie al corpo.

— Un'auto guidata da Adolfo Rivelli ha investito tale Paolo Caselli residente nella nostra città, producendogli vasta e profonda ferita all'anca sinistra e contusioni ed escoriazioni al capo. Il Caselli è stato trattenuto all'ospedale con prognosi riservatissima.

Bagno fatale

FERRARA. — Carlo Pinzo, di 9 anni, da Ariano Ferrarese, andando al pascolo, aveva l'idea di prendere un bagno in un canale del luogo. Ma allorchè il ragazzo si spinse un po' al largo, la corrente lo travolgeva ed egli scomparìva annegando.

Giocando coi coetanei

FERRARA. — Mentre era intento a giuocare con altri ragazzi, certo Giuseppe Zini di Duilio, di 14 anni, da Ferrara, cadeva malamente sopra un attrezzo agricolo riportando una ferita lacero-contusa all'ascella destra con lesione di alcuni vasi.

Nel trasportarvi sopra un carro agricolo con un fratellino, la piccola Wanda Segalini cadeva malamente a terra riportando la frattura della tibia sinistra. Guarirà in un mese.

Motociclisti infortunati

FERRARA. — Mentre procedevano in motocicletta tali Pietro Bregoli di Giovanni, di 27 anni, da Ferrara, e Antonio Carnevalli di Paolo, di anni 25, per un falso movimento del guidatore finivano nel fossato laterale. Nella caduta tanto lo Bregoli quanto il Carnevalli hanno riportato non gravi ferite.

Una fucilata nella notte

ROVIGO. — Il contadino Toribio Fioravanti, di 64 anni, mentre a Ceregnano, [illegible] nella notte stava facendo la guardia ad un suo appezzamento di terreno, veniva fatto segno ad una fucilata a pallini, che lo colpiva alla spalla sinistra, causandogli delle ferite ritenute guaribili in un mese. Dal mercante del fatto non si ha traccia.

Una grave caduta

ROVIGO. — Sergio Rossi, di 14 anni, abitante a Grignano Polesine, cadeva dalla bicicletta riportava delle lievi ammaccature alle quali non dava importanza. Senonchè, sopraggiunti dei dolori, il ragazzo si presentava all'ospedale, ove, avendogli i medici riscontrati dei sintomi di commozione cerebrale, veniva trattenuto in osservazione.

Auto contro carretto

ROVIGO. — Un'automobile pilotata dall'avv. Gino Longano che aveva a fianco la moglie, all'altezza della stazioncina, per lo scoppio di un pneumatico, cozzava contro un carretto carico di sacconi rovesciandolo e uccidendo il cavallo che lo trainava. Quindi, dopo parecchi giri su se stessa, la macchina si rovesciava nel fosso laterale.

I coniugi Longano riportavano precisamente lievi, mentre il carrettiere, tale Giuseppe Trevisi fu Pietro, di 45 anni, da Rovigo, nel rialzarsene dal carretto riportava delle escoriazioni multiple e la frattura del braccio.

Motociclisti infortunati

FERRARA. — Mentre procedevano in motocicletta tali Pietro Bregoli di Giovanni, di 27 anni, da Ferrara, e Antonio Carnevalli di Paolo, di anni 25, per un falso movimento del guidatore finivano nel fossato laterale. Nella caduta tanto lo Bregoli quanto il Carnevalli hanno riportato non gravi ferite.

Una fucilata nella notte

ROVIGO. — Il contadino Toribio Fioravanti, di 64 anni, mentre a Ceregnano, [illegible] nella notte stava facendo la guardia ad un suo appezzamento di terreno, veniva fatto segno ad una fucilata a pallini, che lo colpiva alla spalla sinistra, causandogli delle ferite ritenute guaribili in un mese. Dal mercante del fatto non si ha traccia.

Una grave caduta

ROVIGO. — Sergio Rossi, di 14 anni, abitante a Grignano Polesine, cadeva dalla bicicletta riportava delle lievi ammaccature alle quali non dava importanza. Senonchè, sopraggiunti dei dolori, il ragazzo si presentava all'ospedale, ove, avendogli i medici riscontrati dei sintomi di commozione cerebrale, veniva trattenuto in osservazione.

Auto contro carretto

ROVIGO. — Un'automobile pilotata dall'avv. Gino Longano che aveva a fianco la moglie, all'altezza della stazioncina, per lo scoppio di un pneumatico, cozzava contro un carretto carico di sacconi rovesciandolo e uccidendo il cavallo che lo trainava. Quindi, dopo parecchi giri su se stessa, la macchina si rovesciava nel fosso laterale.

I coniugi Longano riportavano precisamente lievi, mentre il carrettiere, tale Giuseppe Trevisi fu Pietro, di 45 anni, da Rovigo, nel rialzarsene dal carretto riportava delle escoriazioni multiple e la frattura del braccio.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	36	1.75	1-1-38	73.10	73.10
100	Id. f. c.	36	1.75	1-1-38	73.05	73.05
100	Pr. Rd. 3½% n.	37	1.75	1-1-38	66.80	66.70
100	Id. f. c.	6	1.75	1-1-38	66.80	66.70
100	Rend. 5% '35 n.	6	3.50	1-1-38	99.90	99.90
100	Id. f. c.	6	3.50	1-1-38	99.90	99.90
100	Redim. 3½% n.	6	3.50	1-1-38	83.05	83.10
100	Id. f. c.	2	3.50	1-1-38	83.05	83.00
500	I.R.I. 4½% n.	11	11.25	1-1-38	456.50	456.50
500	Torino 4½% n.	66	11.25	1-1-38	446 —	446 —
500	Id. 5% 1939 c.	9	11.25	1-1-38	421 —	421 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	420 —	420 —
500	R. Parm. 3½% n.	62	7.875	1-4-38	419.50	419.50
500	Id. 4 (già 5) c.	8	0 —	1-1-38	442.50	442.50
500	Parma. 5% c.	—	0.75	1-1-38	394 —	394 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	10	11.25	1-1-38	404 —	404 —
100	S.T.E.T. 1940 c.	11	2.50	15-5-38	101.40	101.40
100	Id. 1941	12	2.50	15-5-38	101.60	101.60
100	Id. 1942 VIII	8	0 —	15-5-38	91.75	91.75
100	Id. 1943 XII	8	0 —	15-5-38	91.75	91.70
500	Id. 5% 1244	8	2.50	1-1-38	99.40	99.10
500	S.E.I. (S.T.E.T.)	2	10 —	1-7-38	545 —	545 —
500	I.R.I.-Miss 4%	2	11.25	1-7-38	469.50	469 —
500	I.R.I.-Ferr 4½	2	11.25	1-7-38	469.75	469 —
500	Migl. 4% (conv.)	2	0 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stoni 6%	12	12.50	1-6-38	509 —	509 —
250	Mediterranea	78	14.50	15-5-38	448 —	448 —
500	Meridionali	120	26.25	1-6-38	770 —	770 —
5	Lloyd Sabaudo	14	20 —	30-11-37	4.90	4.90
500	Navig. A. I.	2	10 —	1-1-38	984 —	981 —
100	Term.-Nord	2	0 —	15-1-38	134 —	134.50
50	Italgas	5	2.500	1-6-38	10.900	10.875
50	Sip	11	2.75	15-5-38	33.75	33.50
500	Terni	43	12.50	1-6-38	990 —	990 —
75	F. O. E.	12	4.50	15-1-38	77.50	77.50
125	Valdarno	6	4.50 n	30-3-38	102 —	100 —
250	Mont. Elettr.	20	0 —	2-5-38	272 —	268 —
500	Edison	9	0.45	15-4-38	457 —	451 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
25	Ilva	36	0.45	11-4-38	9.45	9.45
500	S. T. E. T.	6	11.25 n.	1-7-38	561 —	573 —
100	Gaso	21	4.50	1-4-38

Al volante dell'auto Salerni

Manca una leva, manca un pedale ma si viaggia molto meglio

Tra gli studiosi di Cambridge e in aperta campagna - Da fermo alla velocità di 100 Km. in 20 secondi - Attuazione pratica fra un anno?

Le impressioni del nostro corrispondente dopo la prova

Cambridge, martedì sera.

Stamane mi sono seduto al volante dell'automobile Salerni e l'ho guidata per le vie di Cambridge popolate non da studenti ma da professori, ingegneri e studiosi di ogni genere che erano convenuti al Congresso della *British Association*.

Non bisogna credere che il conte Piero Salerni abbia inventato una nuova automobile. La vettura è, esternamente, come tutte le altre. E' stata costruita da una nota fabbrica inglese. Ma l'inventore italiano l'ha modificata. Ha tolto il cambio e la frizione e li ha sostituiti con il suo congegno, il quale scientificamente è stato definito come «una trasmissione idrocinetica di energia».

Il motore e la carrozzeria sono quelli costruiti dalla fabbrica, sì che il guidatore ha molte preoccupazioni di meno. Ha da fare con due soli pedali, quello dell'acceleratore e quello del freno e la piccola leva, alla sua sinistra, serve soltanto per la marcia indietro. Mi sono seduto al volante, come ho detto, e ho avviato il motore. Niente di straordinario. Ho brancolato un po' con le mani in cerca del cambio e con il piede sinistro ho cercato la frizione. Il prof. Lea, che mi sedeva a fianco, ha detto: «Tutte cose inutili. Basta premere l'acceleratore».

Un piccolo miracolo

Fatto questo, la macchina, senza sforzo, senza il consueto fremito della prima marcia, si è messa in movimento con dolcezza, con l'accompagnamento di uno strano ma lievissimo sussurro liquido.

La trasmissione dell'energia avviene infatti nel seguente modo: il motore aziona una pompa centrifuga; questa preme olio (potrebbe essere anche dell'acqua a rigor di termini, ma si preferisce usare, invece, il solito olio per lubrificazione) entro una turbina, la quale, attraverso a un congegno chiamato «elemento reagente» ripassa l'olio alla pompa. La turbina a sua volta è congiunta con l'albero che fa girare le ruote posteriori. Faccio notare che la vettura Salerni a bordo della quale mi trovavo ha un peso a vuoto di 14 quintali e che insieme a me c'erano 4 persone. Il peso totale era dunque all'incirca 17 quintali. Ciò non ostante la accelerazione è stata assai più rapida che in una macchina munita del cambio.

La vettura ha acquistato velocità così presto, anzi, che ho levato in fretta il piede dall'acceleratore. Immediatamente per la compressione essa ha rallentato.

Giungo ad una svolta: non occorre frenare, basta alzare il piede destro; non occorre «cambiare». Non si può infatti «cambiare». Girato l'angolo una lieve pressione del pedale basta per ridare alla macchina tutta la velocità che si desidera. Per il traffico cittadino l'automobile Salerni è davvero un'invenzione stupenda. Quante volte gli automobilisti prendono le curve in velocità per evitare la noia del cambio e affrontano così inutili rischi...

In salita

Con il sistema Salerni la prudenza diventa automatica, poichè si ha la certezza di poter ripartire con un balzo, appena si abbia dinanzi la strada libera. Il volante rimane sempre ben saldo nei pugni, giacchè quelli non hanno altra funzione se non quella di reggerlo.

Uscito da Cambridge, verso nord, per una strada in salita, la macchina correva come se la strada fosse piana. Ho rallentato a bella posta per vedere se si fermava per mancanza di respiro. Niente. L'ho bloccata e poi ho premuto nuovamente sull'acceleratore. La vettura, come se nulla fosse, si è rimessa in moto ed ha aumentato anzi la velocità nonostante l'erta.

Incredibile.

Si può ben dire che l'automobile Salerni si inerpica come uno scoiattolo.

Lanciatomi poi sulla strada piana, fuori della città, ho raggiunto i cento chilometri in poco più di 20 secondi, dopo essere partito da fermo. Il prof. Lea mi ha dichiarato che la sua automobile, prima che fosse applicata la trasmissione di nuova invenzione, impiegava 38 secondi per passare dalla velocità zero a quella di cento chilometri.

Il congegno, dunque, costituisce un progresso anche a questo riguardo. Gli è che il sistema di rapporto fra i giri del motore e quelli delle ruote avviene automaticamente dentro la cassa che contiene la pompa centrifuga e la turbina.

Come ciò avvenga non so. Potrei riferire quanto dice al riguardo il *Times* in un lungo rapporto sulla relazione del prof. Lea; ma si tratta di linguaggio rigorosamente tecnico e difficile a tradurre senza dire delle inesattezze. La parola ricorrente è che forse dice qualcosa agli intenditori è questa: torsione. Sembra che il cambio del rapporto avvenga appunto per torsione.

Il prof. Lea è persuaso che l'invenzione dell'italiano valga milioni. E' anche persuaso che essa verrà applicata, perchè Salerni non vuole che diventi il monopolio di una fabbrica e non vuole correre il rischio che l'invenzione sia relegata negli archivi onde le fabbriche non debbano trasformare i loro impianti.

I giornali inglesi dedicano oggi all'automobile «senza cambio e senza frizione» articoli editoriali, rilevando che probabilmente non renderà l'automobilismo non solo più semplice, ma anche meno costoso. Alcuni scettici si domandano, è vero, se l'uomo desiderà una semplificazione degli strumenti che gli fornisce la scienza; ma sono d'accordo nell'ammettere che l'adozione del nuovo tipo di trasmissione è certa se il prezzo della macchina potrà essere ridotto. Ad ogni modo non si ritiene che l'automobile Salerni possa essere messa sul mercato prima di un anno.

Giorgio Sansa

La Sovrana visita un Grande Mutilato

Cuneo, martedì sera.

La Regina Imperatrice si è compiaciuta di recarsi a fare una visita al Grande Mutilato di guerra cav. uff. ten. Giuseppe Serale, cieco e paralizzato in seguito a ferite di schegge riportate in un'azione ad Oppacchiasella. La Sovrana ha voluto intrattenersi a lungo con il grande mutilato, al quale ha fatto pervenire un suo dono. La popolazione, saputa la notizia della presenza della Regina si è affollata dinanzi alla casa del Serale ed ha a lungo, entusiasticamente acclamato alla Sovrana ed alla Dinastia Sabauda ed alcuni bimbi hanno fatto omaggio di fiori.

Per spillar quattrini

Una partita a dadi finita male

Como, martedì sera.

Tre lestofanti, fra i quali il venticinquenne Pierino Arcollati, da Voghera, pericoloso pregiudicato, avevano escogitato un modo molto semplice per far quattrini. Munitisi di alcuni gusci di noce, che dovevano far le funzioni di dadi, erano riusciti ad abbindolare due stranieri di passaggio per Como, invitandoli a fare una partita a carattieristica».

Il gioco si svolgeva presso il monumento ai Caduti, ed in pochi minuti gli stranieri avevano già perso alcune centinaia di lire allorchè un cittadino, subodorando qualcosa di losco, informò i vigili urbani i quali riuscirono ad arrestare l'Arcolini, mentre i suoi due compagni potevano sottrarsi all'arresto con la fuga.

Lite rusticana

Cassis, martedì sera.

Stamane a Villamiroglio certi Oreste Cresta e Michele Pollo, per futili motivi, venivano a diverbio e si scambiavano una buona dose di bastonate. Entrambi dovevano ricorrere alle cure dei sanitari per le varie ferite riportate.

LA MODA

L'autunno è vicino...

Si avvicina il settembre, la villeggiatura sta per finire... dopo tanti giorni passati in pigiama, in vesti leggere, in abiti sportivi e pantaloni di flanella, vi prende una gran voglia di indossare il completo autunnale, il cappello ed i guanti, che vi daranno quell'aria cittadina che avete ormai quasi dimenticato, e poi c'è la curiosità e l'interesse delle prime novità autunnali, e quest'anno non avrete delusioni, la Moda ci promette una linea di grande eleganza e dei colori bellissimi: molti completi a giacca sono a tre quarti; soltanto diritto e stretto appena allargato da un telo arricciato o tagliato a sbieco sul centro davanti, invece della solita camiciola si porterà un blusone lungo fino ai fianchi di maglia di lana, oppure uno «casacchino» corto di velluto o costole o di ponso lucido guarnito di rabeschi fatti con spighetta di seta: la giacca sarà giustorto lunga, i nuovi modelli arrivano quasi al ginocchio; certi sono aperti verso la base altri diritti e stretti e tutti sono abbottonati molto in alto. I nuovi colori sono stati ispirati dalle tinte autunnali, si passa dal verde boscaccia al verde bosco, dal marrone noce, all'albicocca che è un giallo bruciato, dal bronzo rosso al rame quasi rosa e al color vino; poi tornano gli azzurri che quest'anno sono nebbiosi e velati, i grigi freddi e netti, e infine i colori composti come l'amaranto il porpora e il melanzana.

Per mattina saranno in gran voga le lane morbide e la maglia di lana, gli abiti interi hanno i corpetti plissettati lunghi e rimborsati alla vita, le gonne sono spesso aperte da tutta la lunghezza dei davanti e nell'apertura è incrostato un gruppo di pieghe o un telo a sbieco. Usano le cinture di velluto e di daino con grandi fibbie d'argento, d'ottone o di rame, e bottoni di passamaneria o ricoperti in velluto. I mantelli si fanno con tessuti fantasia a striscie operate su fondo liscio o a quadri lisci su fondo «anellato»: questa lavorazione «anellata» è un'imitazione della pelliccia di agnellino, e può essere a riccio stretto come a onde piene: spesso è a due colori, ma sempre scuri e intonati fra loro; per i mantelli da pomeriggio vanno piuttosto i panni lisci ma guarniti di larghi ripporti a applicazioni dello stesso tessuto che formano disegno lungo l'apertura dei davanti sulle maniche e spalle, sui fianchi e sullo schiena: naturalmente questo genere di guarnizione deve essere eseguito alla perfezione con rifiniture, impunture e profilature successivamente curate.

I nuovi modelli per cappelli autunnali tendono a tornare alti, vedremo delle forme gibus e a tuba in feltro peloso e lucido, dei tricorni ricoperti di fiocchetti di nastro grosso-grano o tanti colori differenti, dei berretti a calotta alta e stretta con una piccola visiera che ricordano molto i berretti dei nostri ufficiali di un tempo, e sè tutte questo una grande varietà di velletti, corti e lunghi, ricamati o pelle di velluto e di cinciglia, e per pomeriggio eleganti useranno anche le velette di pizzo leggerissimo e le guarnizioni di piume di struzzo.

Bentivoglio

La riapertura delle Scuole

Per il 17 ottobre è fissata la ripresa dei corsi

Una solenne cerimonia inaugurale

Roma, martedì sera.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha disposto che la riapertura delle Scuole avvenga ufficialmente lunedì 17 ottobre prossimo, con una cerimonia che, nella sua solennità, dovrà richiamare l'attenzione degli alunni e delle famiglie sui compiti e sulle finalità dell'istruzione fascista.

I capi d'Istituto, secondo la tassativa prescrizione del Ministro, pronunceranno la parola agli allievi, ai loro padri e alle loro madri, non per divagare nella vacuità dei discorsi retorici, ma per esporre loro, con dati e fatti, i fini pratici che ogni scuola si propone, gli obiettivi già raggiunti e quelli da raggiungere, le cifre, le vittorie conseguite e le nuove mète prefisse ad ogni Istituto. Le lezioni avranno effettivamente inizio nel successivo giorno di martedì 18 ottobre.

Pure in questi giorni sono state rese note le norme per l'insegnamento della cultura militare, sia nelle scuole medie che superiori. All'insegnamento della cultura militare, sia di primo che di secondo e di terzo grado, è riservata un'ora alla settimana di lezione. La durata del Corso non deve essere inferiore alle 30 lezioni, non comprese in esse le visite compiute, a integrare l'insegnamento, a Enti militari siti nelle sedi delle Scuole stesse o in altra sede. I programmi sono stabiliti su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, sentiti i Ministeri militari.

I rettori delle Università e i direttori di Istituti d'istruzione superiore provvedono rispettivamente alla nomina degli incaricati per l'insegnamento di terzo grado, scegliendoli tra gli ufficiali compresi nell'elenco della provincia in cui ha sede l'Università o l'Istituto. Se l'elenco sia esaurito, la scelta potrà cadere su ufficiali compresi negli elenchi delle provincie limitrofe, da richiedere al Ministero dell'Educazione nazionale, dopo che sia stato provveduto alla nomina degli incaricati per le scuole delle provincia stesse.

I Regi provveditori agli studi nominano per i R. Istituti d'istruzione media gli incaricati di cultura militare di primo e di secondo grado, scegliendoli tra gli ufficiali compresi negli elenchi formati dal Ministero per le rispettive provincie.

I docenti di cultura militare fanno parte, a tutti gli effetti, del Corpo d'insegnamento. L'esame di cultura militare si svolge con le stesse modalità degli esami delle altre discipline. Gli alunni, che in sede di scrutinio o nelle sessioni estive degli esami di primo o secondo grado siano stati riprovati in cultura militare, sono ammessi agli esami di riparazione, anche se siano stati rimandati in altre due materie. Il voto assegnato alla cultura militare, in sede di scrutinio o di esami, concorre alla formazione della media, anche agli effetti dell'esonero dalle tasse scolastiche.

Leggete e diffondete
«STAMPA SERA»

TEATRI

MICHELOTTI

Stasera:

La principessa dei dollari

AL MICHELOTTI questa sera la Compagnia Decsa, che continua a riportare vivo successo a ogni rappresentazione, riprenderà la popolare «Principessa dei dollari» di Leo Fall. E' confermata per venerdì la prima di «Fra Diavolo» nella edizione musicale del maestro Enrico Montesano.

Nora Gregor Stahrenberg non verrà quest'anno in Italia

Roma, martedì sera.

Era stato detto che la notissima ex prima attrice del Burgtheater di Vienna e sposata lo scorso anno dal Principe di Stahrenberg, che tanta parte ebbe nelle vicende austriache, sarebbe venuta in Italia per la fine di settembre, onde essere scritturata quale prima attrice nella Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, in formazione.

Apprendiamo da sicura e diretta fonte che Nora Gregor Stahrenberg per tutto l'anno 1938 e per buona parte del 1939 non potrà venire a recitare in Italia e in tal senso ha scritto ad una nostra illustre artista che la interpellava.

Essa ha già assunto da tempo tali impegni che non le permettono assolutamente di liberarsi. E per questo la Compagnia del Teatro Eliseo ha scritturato definitivamente quale sua prima attrice la signora Andreina Pagnani, attorno alla quale saranno Pina Morelli, Arnaldo Ghellini, Gino Cervi, Ernesto Sabbatini, Paolo Stoppa e Carlo Ninchi, con un altro gruppo di attrici e attori giovani promettenti.

La Principessa Nora Gregor Stahrenberg verrà nel prossimo anno in Italia soltanto per un corso straordinario di rappresentazioni, con una formazione speciale, e si presenterà in parecchie città italiane, cominciando da Roma, ma per pochi giorni.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 9 in poi) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Trasmiss. dalla Colonia Montana Temporanea di Sanna (Comando Federale di Trieste) — 17,15: Concerto del violinista Pocaterra — 17,50-17,55: Movimento aereo dell'impero - Bollettino meteorologico - 19,20: Giuseppe Stallingwerff: «Protezione antiaerea nelle campagne»; conversazione — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi 4- Ei: Trasmissione dall'Arena «B. Gigli» di Porto Recanati: «Fedora» di Umberto Giordano; maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berretta; maestro del coro Giuseppe Copes — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19,30: Complesso mandolinistico «G. Verdi» di Livorno — 20,30: Duo musica brillante diretto dal M. Luigi Malatesta — 21,10: Concerto di musiche greche: soprano Irma Colassi — 21,30: «Al volante», fantasia di Fovchè — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Ai confini, al monti» radiodrammatizzato di Marcello Marchesi; radiofilmcronaca. — 21,40: Concerto del l'Accademia Polifonica Barese diretto dal M.o Biagio Grimaldi — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — Dopo il concerto: Musica da ballo - Previsioni — Indi: Musica da ballo dall'Albergo Reale di Napoli — 23,55: Previsioni.

GIOCHI E PASSATEMPI

LETTERE ESUBERANTI

I

S	A	L	A	M	A	R	T	E		
E	L	I	O	C	L	A	R	A		
T	I	N	S	I	E	M	E	I		
E	N	A	T	E	N	E	E	M		
S	E	M	I	L	O	I	D	A		
I	O	A	V	I	L	A	M	L		
T	J	O	A	M	O	L	T	I		
O	T	P	L	A	G	A	O	A		
O	P	I	E	N	O	N	A	N		
S	O	L	O	I	R	N	E	L		
S	T	A	M	E	G	A	R	A		

II

Nello schema (A) sono comprese, disposte simmetricamente, 21 lettere superflue, sopprimendo le quali restano in evidenza, incrociate fra di loro, delle parole di senso finito. Le lettere soppresse, trasportate di seguito riga per riga, nel casellario (B) formeranno «un motto cavalleresco che ben si addice al Fascismo».

LA RAMPA

In ogni linea trovano posto 2 parole (A e B), separate dal tratto a bordo ingrossato, le quali, unite, formano una terza parola (C).

(A) 1) Direttore di facoltà universitaria - (B) Cosigano — (A) 2) Ammonizione severa - (B) Pezzo degli Scacchi — (A) 3) Simbolo di redenzione - (B) Strada — (A) 4) Minima quantità - (B) Dinastia persiana — (A) 5) In mezzo - (B) Di persona istruita) — (A) 6) Giorno - (B) Lettorino — (A) 7) In chimica, zolfo - (B) Perso.

(C)
1) Guarnigione
2) Batteria galleggiante
3) Incrocio stradale
4) Amanti della scienza
5) Treno militare
6) Bella
7) Smarrito

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma
San Giuliano

Croce Magica

P B E M
R I P E
P R E B E N D A
S I B A R I T I
S P E R A N Z A
M E N I N G E O
D T E E
A I A O

Frin

Avventure di tutti i giorni

Due cuori e una capanna

Milano, martedì sera.

Gran trafficо al ponte della ghisa di Porta Nuova: lo si sta riparando alacremente e gli operai, i carpentieri e i manovali sfaccendano sotto il sole. A notte, molti lavorano alle loro cascine, altri, chiusi nelle capanne di legno, lì costruite provvisoriamente per il periodo dei lavori, se la passano per essere pronti ad ogni eventualità. Ieri notte l'operaio Ubaldo R. si era cortesia nel suo lettino un po' presto: le dieci e mezza, forse neppure quando, fra stanchi e non lo erano ratto a trovare la moglie e il figlioletto come le altre sere. Perciò non aveva tardato a cedere al sonno e si era addormentato soprattutto anche se di fuori il movimento ferveva ancora. Si era appena appisolato quando fu svegliato di soprassalto da uno schiamazzare secco di cocci e di tubi, rimase un po' in ascolto, orecchio teso e occhi sbarrati.

Nella capanna attigua non doveva esserci nessuno perchè piena zeppa di tralicci, di pali, di casse, e di arnesi come mazze e badili. Ma gli sovvenne che in un baule, chiuso da un formidabile lucchetto, vi si trovavano gli strumenti di precisione: compassi, livelle ed altro, che costano un occhio e che l'intendente ai lavori gli aveva raccomandato di portare con sè prima di cercarsi. Il sospetto di ladri ai limiti di lui, nauto, si alzò, si avvicinò alla capanna e ascoltò, udì una voce sommessa e uno stropiccio di piedi; solo e senza almeno un badile fra le mani non volle entrare. Si guardò attorno e s'avvide che una guardia notturna restava a quella volta in bicicletta; allora corse verso di lui, ma inciampò e cadde andando a rotolare contro la capanna della quale uscirono e si diedero a precipitosa fuga un giovane e una donna. Egli cominciò a gridare a squarciagola per attirare l'inseguimento che fu breve, poichè i due, passati in via Carlo Da Cristoforis, furono fermati da una pattuglia di vigili notturni che ai n. 8 di tale via hanno il loro comando di zona, passati al commissariato di Stazione dei treni elettrici di Porta Nuova e sottoposti all'interrogatorio del cav. Ruggiero Intanto sopraggiungeva l'operaio Ubaldo R. in compagnia del vigile notturno ch'egli aveva chiamato per strada.

Grande sorpresa e indignazione del vigile che riconosce nel giovanotto il figliuolo Giuseppe.

— Chi è quella stupida? — chiede quasi minacciosa.

La ragazza protesta per l'insolenza, ma è fatta zittire dal commissario che chiede ragioni di quella loro visita alla capanna del Ponte delle gabelle alle 10 e mezza di sera.

Si viene a sapere che il giovanotto, trovandosi a passeggio con l'innamorata, che aderava di rispetto del padre per la minore età, mentre la stava accompagnando a casa l'aveva sorpresa lontano in bicicletta e aveva ripiego di nascondersi, con la fanciulla, nella baracca. Soltanto che la fretta, il buio, e la preoccupazione le fecero cascare su una pila di tubi: vino di questi era salutato dall'alto provocando il rumore che aveva svegliato Ubaldo R., e quindi tutto il restante trafferuglio e relative conseguenze.

Il cav. Ruggero sorride, ma la giovane dà in pianto e a rincalzarla ci vuole ancora il suo intervento facendosi promettere dai vigili notturno, padre del giovane quasi promesso, di non dire nulla ai genitori di lei, come aveva minacciato in un primo momento.

— In fondo, se si ameranno veramente, felici non saranno soltanto loro, ma anche voi, vedrete — dice il commissario alquanto soddisfatto.

L'unico a non essere ancora tranquillo è l'operaio Ubaldo R. che si precipita alla capanna a ritirare il baule degli strumenti preziosi e a riprendere il sonno così bruscamente interrotto e per colpa di due mocciosi di innamorati».

Precipita da una parete e muore sul colpo

Trento, martedì sera.

Nel bosco di San Valentino in Aldo Adige, è stato rinvenuto ai piedi una roccia il cadavere di un uomo identificato poi per Pfeifer Giuseppe Pfeifer, di anni 68. Il Pfeifer, salvatosi sul sentiero bagnato, era precipitato da una parete rocciosa rimanendo ucciso sul colpo.

Asfissiato

TREVISO. — Incaricato di compiere una saldatura autogena, dentro il tubo bollitore di una grossa caldaia, il meccanico Ferdinando Mantese, di 25 anni, veniva trovato cadavere. Egli era stato dapprima investito da una forte fiammata e quindi soffocato dal gas senza che nessuno potesse soccorrerlo.

Incidente stradale

TREVISO. — Alle curve di Quinto sul Sile, una macchina che giungeva a forte andatura a Casia del Terzano urtava e andava a cozzare contro un autotreno. Nella vettura si trovavano i ferraresi rag. Eugenio Ragazzi, di 33 anni, il fratello Edgardo, di 25 anni, e il commercialista Romano Mari, di 28 anni, che sono rimasti feriti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	29	43
MILANO	39	24	43

IL SOLE sorge comuni alle 5,40; tramonta alle 19,32. La LUNA sorge alle 4,33, tramonta alle 18,24.

L'OROSCOPO DEL 24. — Approfittiamo della mattinata per sbrigare gli affari più importanti, poichè avremo rari il beneficio delle buone influenze di Venere e Saturno che ci faciliteranno e saranno particolarmente propizi agli affari agricoli, immobiliari, al commercio di generi di lusso e di moda e così pure a tutte le attività degli artisti. Nel pomeriggio le influenze si modificheranno e pericoleranno contrarietà familiari e rischi di accidenti.

(Marie Sorato).

I SANTI DEL GG. — S. Bartolomeo. S. Tolomeo.

FIORI DEL GG. — Arquata: Scrivia, Foriglio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30: Bari: 24 da 96 sett., 47 da 70, 74 da 61, 3 da 60, 67 da 59, 73 da 54 (si è riprodotto il 7 dopo 28 sett.). Firenze: 71 da 113, 4 da 67, 3 da 55, 66 da 65, 10 (si è riprodotto il 33 dopo 10 sett.) Milano: 54 da 109, 49 da 90, 20 da 51, 47 da 59, 60 da 50. Napoli: 18 da 114, 33 da 69, 10 da 67, 67 da 58, 47 da 56, 50 da 49.

IN CUCINA E IN CASA

ARROSTO ALLA MONTANARA. — Tagliare a fette, sottili dall'arrosto freddo, imburrare leggermente ogni fetta e rimetterla a due a due, collocando sul mezzo in peco di prosciutto affettato. Disporre l'arrosto così preparato su di un piatto, tagliare a dadi dei bianchi d'uova sodi. Schiacciare i rossi, mescolando con prezzemolo e aglio tritato con quanto imposto ricoprire la carne. Guarnire con qualche foglia di prezzemolo.

UN RACCHO di acqua di calce preserva gli arnesi da cucina di ferro e d'acciaio dalla ruggine.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	29	43
MILANO	39	24	43

IL SOLE sorge comuni alle 5,40; tramonta alle 19,32. La LUNA sorge alle 4,33, tramonta alle 18,24.

L'OROSCOPO DEL 24. — Approfittiamo della mattinata per sbrigare gli affari più importanti, poichè avremo rari il beneficio delle buone influenze di Venere e Saturno che ci faciliteranno e saranno particolarmente propizi agli affari agricoli, immobiliari, al commercio di generi di lusso e di moda e così pure a tutte le attività degli artisti. Nel pomeriggio le influenze si modificheranno e pericoleranno contrarietà familiari e rischi di accidenti.

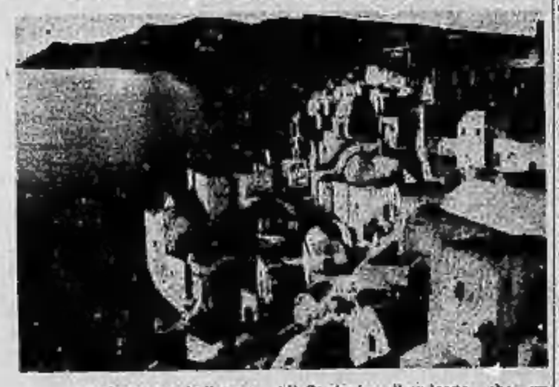
(Marie Sorato).

I SANTI DEL GG. — S. Bartolomeo. S. Tolomeo.

FIORI DEL GG. — Arquata: Scrivia, Foriglio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30: Bari: 24 da 96 sett., 47 da 70, 74 da 61, 3 da 60, 67 da 59, 73 da 54 (si è riprodotto il 7 dopo 28 sett.). Firenze: 71 da 113, 4 da 67, 3 da 55, 66 da 65, 10 (si è riprodotto il 33 dopo 10 sett.) Milano: 54 da 109, 49 da 90, 20 da 51, 47 da 59, 60 da 50. Napoli: 18 da 114, 33 da 69, 10 da 67, 67 da 58, 47 da 56, 50 da 49.

Il mare nel Vulcano



Trieste, martedì sera.

Ha attraccato a Trieste il *Conte Verde* che ha sbarcato i partecipanti alla crociera nel Mar Nero, indetta dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Moltissimi stranieri a bordo, entusiasti della nave italiana e dell'itinerario percorso, tracciato dal direttore dello stesso istituto, attraverso il Bosforo e l'Egeo, dall'una all'altra isola, attraverso ricordi di vittorie italiane e ruderi di fortezze venete, superstiti sulle macerie di religioni e civiltà passate.

La crociera, conosciuta per gli stranieri e pellegrinaggio d'amore per gli italiani, toccò anche l'isola di Santorino, il vulcano che un giorno il mare invase soffocandolo e facendone scoppiare il cratere da cui salì, Oggi, l'imbuto eruttivo è diventato un golfo profondo dove le navi trovano a stento l'ancoraggio. Nel centro del golfo, due isolotti di lava nera. Ai lati, delle pareti a picco di pomice e di pozzolana bianca entro le quali sono scavati le rampe dei sentieri che portano in alto, all'antico labbro del cratere dove sono annidati due paesetti di poche case bianche, disperate, accecate di sole e di calce, che l'uomo ha costruito su quello che è, oggi, il suggestivo segno d'una formidabile tragedia cosmica.

8) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Faccio il commissionario, signore — mi rispose con voce aspra — ma oggi non porto l'uniforme che aveva bisogno dell'opera di una rammendatrice...

— E prima... che cosa facevate? — insistetti, avvolgendolo di uno sguardo malizioso.

— Prima signora... ero sergente di fanteria leggera nella marina reale...

«Non c'è risposta?... Bene, signora. Buongiorno.

CAPITOLO III

Il mistero di Lauriston Gardens

Confesso che questo nuovo successo di Sherlock Holmes mi stupì singolarmente e il rispetto ch'egli già mi ispirava ne uscì ingigantito.

Tuttavia sospettavo ancora che la scena di poco prima fosse il frutto di un'abile preparazione per sbalordirmi: ma quale vantaggio poteva ritrarre Holmes da simili scherzi?

Quando gli rivolsi lo sguardo, Holmes aveva finito di leggere la lettera portatagli dal sergente; la sua pupilla si era fatta vuota e fissa, indice di profonda riflessione.

— Accidenti! come avete fatto a indovinarlo? — domandai.

— Indovinare cosa? — ribattè alquanto irritato.

— Indovinare che quell'uomo era un ex-sergente di fanteria di marina.

— Non ho tempo da sprecare per simili inezie — mi rispose bruscamente.

Ma subito si rasserenò in viso e disse, sorridendo:

— Scusate la mia rudezza, ma mi avete interrotto nel bel mezzo di un profondo ragionamento. Dunque, non riuscite a rendervi conto di come abbia potuto accertare l'antica professione di quell'uomo?

— Naturalmente...

— Non è facile spiegare. Se vi chiedessero di provare perchè due e due fanno quattro sarreste imbarazzato, nevvero? Ascoltatemi, vi... sforzerò di darvi una nuova dimostrazione del mio procedimento.

«Dunque, mentre quell'uomo camminava sul marciapiede di fronte potei notare un grosso tatuaggio sul dorso della sua mano. Questa particolarità puzzava di mare lontano un chilometro. D'altro canto, notai che il suo incedere e il taglio delle basette erano assolutamente militareschi. Tutto ciò indicava, così il fischiare di marina. Aggiungete ch'egli sembrava alquanto tronfio, come tutti coloro che hanno una certa abitudine di comando. Infine, era uomo di mezza età e dall'apparenza onesta e serena... altre particolarità che mi parevano implicassero il grado di sergente.

— Ma è meraviglioso! esclamai.

— E', al contrario, abbastanza banale — replicò Holmes senza nascondere una certa soddisfazione per il mio elogio. — Poco fa — ripresi — vi dicevo che i criminali ormai non mistero più? Ebbene, ho l'impressione di essermi sbagliato. Leggete! — concluse, gettando davanti a me sul tavolo la lettera recata dal commissionario.

— Santo Dio! — esclamai, dopo aver letto le prime righe. — E' orribile!...

— Il fatto sembra accostarsi dall'orribile — rispose Holmes con calma. — Volete essere tanto compiacente di rileggere ad alta voce?

Obbedii; la lettera diceva:

«*Caro sig. Sherlock Holmes,*

«*Questa notte, al numero tre di Lauriston Gardens, nelle vicinanze della Brixton Road, è stata fatta una brutta scoperta.*

«*Verso le due del mattino, l'agente di servizio in quei paraggi notò che una delle finestre appariva illuminata e sapendo la casa disabitata, pensò di stesse succedendo qualche cosa di anormale. Infatti, la porta era socchiusa e quando l'agente penetrò nell'interno, trovò nel primo locale, che è completamente vuoto, il cadavere di un uomo elegantemente vestito; nelle cui tasche si rinvennero dei biglietti da visita al nome di Enoch J. Drebber, Cleveland, Ohio, Stati Uniti.*

Nessun furto, ciononostante, pareva fosse stato commesso e le ragioni della morte dello sconosciuto permangono misteriose. Sono state, è vero, rinvenute numerose macchie di sangue nella stanza, ma il corpo della vittima non presenta ferita alcuna. Ci si perde in congetture sulle ragioni che possono aver condotto l'americano a introdursi in quella casa disabitata: ad ogni modo l'affare è assai complicato. Se potete passare da me stamattina mi troverete sicuramente in ufficio. Ho dato ordine di non toccar nulla prima del vostro arrivo. Qualora foste nell'impossibilità di disturbarvi, mi riserverei di comunicarvi il maggior numero possibile di particolari, molto riconoscente fin d'ora se vorrete darmi il vostro parere.

Vostro devotissimo
TOBIAS GREGSON».

— Gregson è il più abile seguace di Scotland Yard — spiegò Holmes. Gregson e Lestrade rappresentano il fior fiore... di questi malaccorti. L'uno e l'altro non mancano di decisione e d'energia, ma entrambi sono piatamente tradizionalisti. Per di più, essi sono ai ferri corti per gelosia di mestiere. Avremo di che ridere, se verranno incaricati tutti e due di sbrogliare la matassa.

Ero stupefatto della pacatezza con cui Holmes discuteva di simili cose.

— Intanto, il tempo incalza — esclamai. — Volete che vada a cercarvi una vettura?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Di che cosa ha bisogno Torino

Valori del carattere e dello spirito

XI.

Una attrezzatura industriale ed urbanistica equilibrata da una tradizione religiosa, militare e guerriera, da una regale estetica cittadina e dalle virtù maschili, quadrate come la città stessa, cui sono leggiadro ricontro la bellezza, la grazia e la eleganza femminili, fanno di questo antico e castrum sis complesso armonico caratteristico della razza, altamente meritevole di essere addotato allo straniero, anche come documento del Privato, a maggior gloria di Roma.

Il fenomeno moda

Si manifesta di qualche anno a Torino un risveglio di interesse per le industrie e le iniziative turistiche, non soltanto ai fini dell'economia generale, ma anche in rapporto ai compiti che spettano alla città come centro nazionale della moda. E' la moda, come abbiamo visto, un fenomeno che si determina soprattutto in sede tecnica, non il fondersi delle intelligenze, affinate dal lavoro comune, in una specie di intelligenza collettiva, ma vi intervengono anche fattori psicologici non trascurabili. Ogni centro della moda fonda le sue fortune su due ordini di fatti: da una parte l'attrezzatura industriale, l'assicurato concorso di artisti ed artigiani provenienti dalle più diverse parti, la mano d'opera selezionata di generazione in generazione — tutte cose che noi qui abbiamo a patrimonio con relativa facilità avere entro limiti di tempo ragionevoli dalla creazione del centro — e dall'altra una certa predisposizione psicologica del pubblico determinata appunto dal turismo, ossia dalle grandi masse di pubblico, soprattutto femminile, che da ogni parte del mondo conviene al centro della moda, ricevendovi un po' del proprio gusto e quindi contribuendo a quella ecletticità che è uno degli elementi di fortuna. E siccome, quando si sono spesi molti denari per fare un viaggio in un famoso centro della moda e provveduto di vestiti, a prezzi non certamente di favore, è molto facile convincersi che quel centro è un gran centro e quei vestiti i più bei vestiti che esistano — perchè in caso contrario bisognerebbe ammettere che si è buttato via il proprio danaro, ciò che non è piacevole — ecco che si giro vizioso è creato. Le belle clienti se ne torneranno al loro paese a declamare quello che hanno visto e quello che hanno comperato, perpetuando quella predisposizione psicologica della quale discorrevamo dianzi, non molto dissimile da quella del famoso granduca di cui favoleggia Andersen, e che abbiamo la certa, desiderosa di «dare soddisfazione alle clienti» a partire anch'esse per il fatuoso centro della moda.

Il prossimo anno dovrebbe essere decisivo. Abbiamo un palazzo, che è una vera piccola città, con fabbricati per uffici, laboratori, teatri, luoghi di divertimento, caffè eccetera. E' costato milioni. Bisogna dunque marciare, agire, creare lo stato di diritto e di fatto, in virtù del quale Torino sia da tutti riconosciuta come il centro unico di creazione e di lancio. Dobbiamo affermarci, con un atto di maturità, manifestare la nostra presenza, non con frammentari elementi, ma come entità nazionale unitaria nel ciclo universale della moda. Bisogna, infine, attrarre a Torino masse di pubblico.

La nostra città soddisfa alle condizioni necessarie per attrarre masse di pubblico? Rispondiamo di sì, senza esitazione. Certo, se noi dovessimo ammettere che il turista — il quale è, a casa sua, un militare, un ingegnere, un avvocato, un medico, un uomo d'affari uno studioso, uno scienziato, un religioso, un giornalista — possa essere attratto unicamente dal folclore, dovremmo senz'altro riconoscere la nostra inferiorità, perchè non abbiamo folclore. Ma noi riteniamo, per contro, che le più immediate possibilità nostre di sviluppo sono attualmente nel turismo: turismo in dipendenza della moda, turismo degli sport invernali ed anche turismo fine a se stesso.

Tre ordini di risorse

L'interesse della città di Torino è fondato su tre ordini di ricerca: quello che la città offre come tale, con il suo patrimonio religioso, militare, culturale, artistico, urbanistico eccetera, quello derivanti dalla sua qualità di centro specifico di creazione e lancio della moda ed infine quelle che si possono sviluppare appunto in dipendenza della posizione geografica: cioè con un notevole esempio di cura omeopatica. Non bisogna dimenticare, difatti, che ci troviamo al centro d'una zona costellata di stazioni alpine, climatiche e di cura. Che se poi riflettiamo sul fatto che tutti gli italiani conoscono, almeno di fama i laghi del Salisburghese, ma che in pochi hanno mai molto parlare del Maggiore, del Lario, del Viverone, del Lago Gelato, del Miasino, del Cornit, del Gran Lago, del Lago di Candia, del Maggiore, del Balma, dei due laghi di Avigliano, del Lago del Moncenisio, del Lago Nero, avremo considerato un solo aspetto della questione — poichè accanto a questi, pressochè sconosciuti, non mancano nomi di località celebri, nel giro di pochissimi anni, a rinomanza mondiale — ed avremo corroborato la nostra tesi, nel senso che le possibilità, nonchè essere esaurite, sono in gran parte da sfruttare. Il turismo torinese, insomma, non appartiene al passato, ma all'avvenire.

Torino ha, anzitutto, un clima ottimo: gli inverni sono generalmente rigidi, ma asciutti, le nebbie sono rare, cadono di massima all'imbrunire, durano qualche ora e scompaiono all'improvviso, lasciando il cielo limpido e stellato ad annunciare che il tempo si metterà sul bello. La primavera è incantevole: col rinascere della natura, i grandi viali che intersecano la città si ricoprono di verde a perdita d'occhio, immenso parco, che ha per sfondo le Alpi ancora candide, da una parte, e dall'altra la collina fo-sinea. Le piogge primaverili cessano fra aprile e i primi di maggio: maggio e giugno, mesi di sole e di lepore, sono caratterizzati da un più elegante fona di vita, la stagione delle corse culmina nei primi classici, comincia il concorso ippico, si riaprono le case agli ospiti. Le estati sono fresche, l'afa è un'eccezione. Sulle rive del Po, salvo pochissimi giorni di mezzo agosto, si sta bene. Al cadere del sole, in una giornata calda, improvvisamente la brezza delle valli percorre i viali, facendo stormire gli opacastani. Sulle terrazze dei caffè si ha l'impressione di essere in un luogo di villeggiatura: d'altronde, a dieci minuti di tram dalla stazione centrale, abbiamo quote di cinquecento, seicento, settecento metri sul mare. Quale da stazione di cura.

La psicologia turistica? Parliamone! Il Podestà Sartirana, chiudendo il primo anno di gestione dei chioschi da lui istituiti, ordinò una statistica del movimento: risultò dai rapporti che la maggioranza degli stranieri non aveva mai udito parlare delle tariffe palatine, nè dello scalone del Juvara, ma del Valentino sì: e chiedeva quale fosse la via per arrivarvi. La relazione è in Municipio, per chi voglia controllare. Sarebbe ingiusto lasciare di romanticismo quegli stranieri, che il Valentino è veramente una cosa notevole: è — se non sottilissimo troppo nei nomi — un parco attraversato da un fiume di sogno e si estende sino al Monferrato. E' uno Bronì di terraferma.

Le tradizioni di Torino

Ma Torino è, anche dal punto di vista spirituale, culturale ed artistico, un centro notevole. Ha una tradizione ed un patrimonio religioso, missionario, militare, scientifico. Di qui partirono gli «angeli bianchi» della Consolata ed evangelizzarono il futuro impero d'Italia; qui visse ed è ancor vivo S. Giovanni Bosco; e se non sommo, sommo la Sindone, che è la più commovente reliquia della Cristianità — il «Nuovissimo Testamento» lo hanno chiamato altrove — supremum le piccole chiese, modeste nella facciata e nascoste fra le case del popolo, ove si recavano a piedi al mattino, col libro della messa fra le mani, le Principesse sabaude a pregare nelle ore dubbie della Patria; ed entro le mura della Reggia, la cappella ove si inginocchiò Carlo Alberto. Torino, con le sue sacre reliquie, le testimonianze della sua storia guerriera, i suoi musei scientifici, le sue gallerie d'arte, alcune delle quali ricche di collezioni uniche, come quella dei quadri fiamminghi e quella delle incisioni antiche, le collezioni d'armi, la bellezza delle sue vie e delle sue piazze, la perfezione urbanistica della sua attrezzatura, il clima, i dintorni ed anche — perchè tacerlo? — l'capitalità cortese e riservata dei suoi abitanti, è città da mostrare con orgoglio ai forestieri, città da congressi e da conferenze internazionali, città che potrebbe, e forse anche dovrebbe rivivere, — nell'Italia d'oggi — due settimane all'anno di regalità, a maggior gloria di Roma imperiale.

Massimo Escard

(Continua).

Le feste di Racconigi e il soggiorno dei Principi

Aveva sostato brevemente al R. Castello di Racconigi nel pomeriggio di ieri, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dalle auguste sorelle, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e S. A. la Principessa Giovanna di Savoia, ripartendone verso sera.

Possiamo dire con sicurezza che il giorno 25 corrente non vi sarà affatto alcuna celebrazione nè centenaria nè eccezionale nella Real Chiesa delle Grazie, e tanto meno vi presenzieranno gli augusti Principi di Piemonte come si volle far credere da altre fonti.

La festa della Madonna delle Grazie, titolare della Cappella Reale avrà luogo, come al solito d'ogni anno, la giornata del 28 agosto col solo intervento del popolo e senza alcuna particolare solennità.

In settembre si recheranno a Racconigi per la consueta residenza nel R. Castello, i Principi di Piemonte col Principino Maria Pia e Vittorio Emanuele.

Il 3 ottobre nella Cappella del Real Castello sarà celebrata la festa delle Reliquie dei Santi di Casa Savoia, ma non è stato stabilito finora alcun programma: per ciò fare si attende appunto la venuta definitiva dei Principi.

Informazioni che abbiamo attinto ci assicurano che il celebre quadro di Carlo Barabino «La Madonna dell'Olivo» che si disse da S. A. R. il Principe Umberto donato alla chiesa del nuovo Seminario di Rivoli, è tuttora al suo posto nella R. Galleria, nè si sa quando o come verrà rimosso e asportato per farne la consegna al Cardinale Arcivescovo di Torino.

E' partito stamane il treno malati per Lourdes

Notevole affollamento v'era stamane alla stazione di Porta Nuova, attorno al treno su cui venivano caricati gli ammalati che dovevano partire per il Santuario di Lourdes.

Già alle 5,30 il personale dei barellieri, di assistenza e di servizio era al suo posto: i vagoni attrezzati ad ospedale erano già stati preparati ieri sera.

Le autoambulanze cittadine portarono alla stazione gli ammalati che dovevano usare la barella e collocati nei lettini del treno: si prestarono poi servizio parecchi ferrovieri e tramvieri addetti volontari all'Unitalsi. Dirigeva il servizio sanitario il dottor C. Dompè.

Il treno partì alle 6,40 ed alle 10,40 doveva arrivare a Savona, per congiungersi al treno speciale proveniente da Roma e che alle 11,40 sarebbe ripartito per Ventimiglia.

Pomeriggio al Valentino

Non è difficile, passeggiando per gli ombrosi viali del Valentino, scorgere qualche gentile pittrice allo studio. Un seggiolino pieghevole, una tavolozza e un morbido pennello sono sufficienti per trascorrere un piacevole pomeriggio e comporre un delizioso quadretto. La nostra fotografia ha sorpreso appunto una giovane straniera che non vuol lasciare Torino senza un suo bel ricordo. (Foto ZUVAGLINO)

FIGURINE DELLA STRADA

L'amica americana e le stranezze di Nicoletta

La signora Nicoletta è evidentemente impazzita. Suo marito, il signor Giuseppe, la segue trascolato. E' a proprio materia da trascolare.

Sono, il signor Giuseppe e la signora Nicoletta, sono o erano, una coppia di cuorcontenti sposatisi giovanissimi, avevano avviato felicemente una salumeria, la quale aveva loro recato l'agiatezza e la possibilità di portare all'onor del mondo quattro figlioli, che ora continuano le tradizioni familiari di lavoro e di onestà. Non ancora vecchi, tutt'altro — lui sui cinquantacinque, lei dieci anni di meno — avevano tirato i remi in barca, e s'erano proposti di godere in letizia il frutto onesto di tanti anni di lavoro. Una coppia di cuorcontenti, davvero!

E che cosa è accaduto? Questo.

Le sigarette policrome

Finito il pranzo, la signora Nicoletta, in salotto, si è sprofondata in una accogliente poltrona e — oh, numi! — ha acceso una sigaretta, da cui s'è sprigionato un fumo denso di color rosso cupo. Per la prima volta il signor Giuseppe ha veduto la moglie fumare. Mai, proprio mai, in trent'anni quasi di convivenza, era accaduto un simile fatto. Egli ha creduto si trattasse d'uno scherzo, e si è sforzato di giocar di parole e di motteggi, superando la sorpresa. Ma si è sentito rispondere seccamente ch'ella faceva sul serio.

Lui il suo eterno e grave toscano? Ebbene, lei le sue sigarette. Constatà infatti il signor Giuseppe che la moglie sa fumare, fuma assai con un'esperienza consumata. E osserva, come tra sè e sè, ma a voce alta, che ella dunque deve aver imparato a fumare di nascosto, a insaputa di lui. E se ne rammarica, ancora ad alta voce.

Per tutta risposta la signora Nicoletta, finita la prima, accende una seconda sigaretta che dà un fumo verde oliva; e una terza, che dà un fumo di color violetto; e una quarta, di color bianco latte. E, fumando, or si adagia sulla poltrona, quant'è lunga, or accavalca le gambe come si vedono nelle vignette fare le donne alla spiaggia, or appoggia i piedi, proprio, i piedi sul tavolinetto, dal quale toglie di tanto in tanto un bicchierino colmo di liquore. Vi dico: impazzita!

Il signor Giuseppe lascia fare: le donne, si sa, hanno i loro grilli. Anche le più sagge, come la sua Nicoletta, donna esemplare in tutto, possono incampare in un momento di smobilitazione, nel quale butterebbero per aria il mondo. E' nella loro natura femminile. Poi le idee si rischiarano, il buon senso riprende il sopravvento, ritorna l'ordine; del momentaneo disordine neppur una traccia. Bisogna frenare i propri nervi, lasciarle fare. Poi passa.

Vedete, anche la signora Nicoletta, dopo la fatiscaccia di tutte quelle sigarette, cui evidentemente non è abituata, s'è sentita invadere da una leggera nausea; e ha smesso. Ora, tutta raccolta sulla poltrona, la testa abbandonata sull'alto schienale, gli occhi socchiusi, aspetta che passi. Vogliam dire quel noioso senso di nausea. Il signor Giuseppe rispetta a lungo quel raccoglimento; e solamente quando pensa che non sia offensivo intervenire, butta là con noncuranza: «Ebbene, che significa questa novità?».

Vivere!

La risposta, pronta, è inconcepibile. La signora Nicoletta ha risposto: «Significa che voglio vivere vivere vivere, e non appassire, e non invecchiare, e non sciupare gli ultimi anni della mia giovinezza!...».

Ma noi il signor Giuseppe, a quelle strane, disuete, incomprensibili parole, è lì di stucco, la bocca semiaperta in una meraviglia senza confini. E la meraviglia cresce ancora al vederla, la Nicoletta che affetto conservatissimo, salami e formaggi al suo fianco per tanti anni, trarre, chissà di dove, un misterioso involucro, che all'aprirsi s'illumina, e offre alla mano non inerte di lei cipria rosseto cosmetico.

E' troppo! Il signor Giuseppe sembra a fatica i suoi centoventi chili tremante per lo sdegno; e, a quello spettacolo di perversione e di perdizione, si strappa colletto e cravatta, come gli antichi nei momenti supremi si strappavan di dosso le toghe. E come può, più presto che può, fugge...

Un amico legale s'è interposto fra i due, a rimettere pace, ad allontanar certi nuvolosi che promettevan saette e uragani.

La signora Nicoletta, in fondo, da quella brava donna che è, ha tosto riconosciuto le proprie follie e i propri errori. E s'è accusata col dire che era stata una «americana», incontrata dal parrucchiere durante una permanente e fattasela amica, e lì mè, non del tutto disinteressata, a mostarle la testa narrandole di costumi d'oltre oceano e accendendo in lei smodati desideri di modernità, di indipendenza, di piaceri. La sigaretta colorate? un suo dono. La borsetta luminosa coi rossetti e lo cipria? Un altro suo dono. Ma rimasta sola, dopo la fuga di lui, aveva capito che il suo Giuseppe valeva incomparabilmente di più che non tutte quelle ciarfrusaglie. E se chiedeva perdono, ora, lo chiedeva sinceramente.

Il signor Giuseppe, sulle prime, s'è mostrato difficile. E non voleva perdonare lo scandalo. Poi s'è arreso. «Ma qua che cosa restera! Ma l'hai fatta troppo grossa!»: sono le ultime sue riserve; passeranno, anche quelle, e dileguerannno come i fumi colorati di quelle scandalose sigarette. Santa pace, potrà restare un poco doloroso ricordo, ma per qualche tempo appena. A rasserenarlo provvederà un nipotino, ch'è annunciato pel prossimo mese. Nonni! la vita ricomincia domani...

La nuova Cappella di Sant'Antonio alla Madonna di Campagna

Nella regione della Madonna di Campagna verso Altessano i padri cappuccini hanno fatto sorgere una chiesina in onore di Sant'Antonio che viene regolarmente ogni giorno da loro officiata.

Essa ospita ed accoglie i fedeli che sono molto cresciuti di numero da quelle parti.

Nella chiesa della Misericordia

Nella chiesa della Misericordia in via Barbaroux si sta per celebrare la festa di San Giovanni Decollato che risale a tempi antichi.

Le funzioni della novena si avvolgono ogni sera alle ore 20,30; oratore il Can. G. Garneri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 agosto:
Terrini Ubaldo, pittore, **Ferro-Famigl Rosa**, commessa.
Cambino Giovanni, mercatino, **Maggiale Carmela**, operaia.
Calogero Antonio, meccanico, **Pasqu Ettorina**, operaia.
Barcingelia Vincenzo, operaio, **Rossi Angela**, operaia.
Vinci Pierina, aiut. filatoiera, **Pane Maria**, filatrice.
Gabriele Augusto, verniciatore ore, **Vazzoler Teresa**, casalinga.
Zerbato Giovanni, fattorino, **Fiaio Rosa**, cameriera.
Audisio Giuseppe, salariato, **Lusso Teresa**, casalinga.
Mantello Guglielmo, meccanico, **Donova Corradina**, impiegata.
Capriata Giuseppe, autista, **Ossiepoo Maddalena**, casalinga.
Rigi Anselmo, portinaio, **Arietti Carolina**, casalinga.
Desiafiano Mario, calzolaio, **Obert Maria**, casalinga.
Valle Emilio, telegrafista, **Prata Alessandrina**, magazziniera.
Izzo Mario, operaio, **Rasiglione Ida**, casalinga.
Bertello Giovanni, fattorino, **Mellano Iride**, sarta.
Zanolla Libero, meccanico, **Levi Luigia**, confezionista.
Guaipa Guido, impiegato, **Tognolo Siana**, casalinga.
Matta Amilcare, fattorino, **Gazzhino Jolanda**, filatrice.
Michiè Mauro, manovale, **Dissertre Francesca**, casalinga.
Luca-Nave Giuseppe, squadratore, **Buscone Maria**, operaia.
Daria Alda, tattoniere, **Garzena Giulia**, operaia.
Balma Guido, istruttore scolastico, **Scanfiano Michelina**, casalinga.
Brusa Luigi, fattoniere, **Bossi-Viera Argentina**, sarta.
Dalla Costa Ignazio, verniciatore, **Fantino Maddalena**, sarta.
Petronillo Vito, meccanico, **Arcinni Adelaide**, operaia.
Cai Giovanni, fattorino, **Milano Teresita**, ricamatrice.
Velso Stefano, meccanico, **Maggini Carolina**, sarta.
Pugliano Antonio, magazziniere, **Dutto Costanza**, casalinga.
Calimberti Aldo, decoratore, **Ribero Amalia**, sarta.
Manciani Renato, meccanico, **Di Stanislo Consolata**, operaia.
Bruno Eugenio, agricoltore, **Rossi Maria**, contadina.
Fenoglio Antonio, meccanico, **Palladino Felicita**, operaia.
Farsa Renzo, pittore, **Carrato Maria**, operaia.
Bertori Stefano, saldatore, **Sprolaquis Maria**, tessitrice.
Laudisio Alfonso, parrucchiere, **Russo Marianna**, casalinga.
Cavallo Carlo, operaio, **Fuso Imelda**, operaia.
Fontana Riccardo, operaio, **Damasio Maria**, operaia.
Borgio Carlo, panettiere, **Briscarelli Velinda**, operaia.
Calliglo Cleonte, meccanico, **Tavella Luigina**, doliera.
Aosto Francesco, meccanico, **Cattaneo Felicita**, sarta.
Bodegni Costantino, terrattore, **Picchio Flora**, casalinga.
Miglievanna Vito, fresatore, **Cavaglià Maddalena**, magliarista.
Danieo Carlo, meccanico, **Discobatti Margherita**, sarta.
Omodo Vincenzo, commerciante, **Arisd Giovanna**, impiegata.
Olliberto Beniamino, insegnante, **Vaschetta Rosa**, casalinga.

Matrimoni trascritti il 19 agosto:
Sarale Gabriele, calzolaio, **Rainero Luisa**, operaia.
Barbieri Manus Lodovico, meccanico, **Mazzi Dirce**, sfagarala.
Debenedetti Giuseppe, uff. R. E. Ferrovie Dario, agiata.
Strazzera Alfredo, meccanico, **Conti Elsa**, impiegata.
Marchionni Felice, commesso, **Frattini Severina**, casalinga.
Ferrari Attilio, industriale, **Martin des Villards Caterina**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 agosto:
Milanesio Paolo, Sardi Michele, Stano Luciana, Sanfilippo Maria, Morosso della Rocca e Bianchi Maria, Ferrari Bernardo, Alessio Fernanda, Ghirardi Michele, Machetti Luciano, Corrias Corrado, Bianchini Annamaria, Saraceno Maria, Grosso Giov. Battista, Iannini Emilio, Brunetti Carla, Donadobibus Dina, Amando Luciana, Trinchero Maria, Menolo Margherita, Nibbi Giuseppa, Giaretto Giuseppe, Tidona Cesare, Nicodano Guido, Baviglione Ida, Curatto Luciano, Ghiotti Luigi, Meino Armando, Palmieri Maria, Maria Meriadisa, Castagneri Maggiorina, Rivetti Giovanni, Degiovannini Alberto.

Arresti

Saranno tradotti: Scaglione Luigia fu Giovanni, per mendicità. — Morcaniaco: Zucca Angelo fu Luigi, reclusione da ordine di carcerazione; Id Alimonti Augusto fu Domenico, dal Commissariato Vanchiglia.

Natura strana

Nei boschi di val S. Martino, non lungi dall'Eremo, il signor Isidoro Valla ha raccolto questo strano esemplare della gran famiglia dei funghi: fotografato e ammirato, il fungo è finito con altri in pentola

Una signora abitante in via S. Tommaso ha invece avuto la ventura di scoprire in un uovo comperato nel negozio di via Consolata 15, un altro piccolo uovo, completo di guscio, albume e tuorlo. Nella fotografia si vede l'uovo a paragone con un esemplare normale

"Un giorno a Rapallo"

Giovedì 25, alle ore 10 si aprono le iscrizioni al treno "Stampa Sera" - C. I. T.

Gite gratuite, in battello e in funivia, per i primi 220 iscritti - Domenica 4 settembre, sarà una giornata indimenticabile

Il preannunzio da noi dato del treno popolarissimo Stampa Sera-C.I.T., che il 4 settembre prossimo porterà i nostri lettori e i nostri amici a trascorrere una incantevole giornata sulle rive del Tigullio — quella giornata che è destinata a rimanere nelle cronache, se non nella storia, sotto il nome riassuntivo e fascinoso di «Un giorno a Rapallo» — il preannunzio, dicevamo, dato su questa colonna venerdì scorso, ha destato una vasta eco di entusiasmo e scatenato innumerevoli impazienze.

Le cause dell'entusiasmo è superfluo indicarle. Chi si ricorda della gita a Finale Ligure del 14 luglio, dalle molte attrazioni e della perfetta organizzazione che resero così gioconda e memorabile quella ormai lontana domenica, non può far a meno di pensare al nuovo treno Stampa Sera-C.I.T. per Rapallo come ad un dono inaspettato ed allettante. Le impazienze invece sono dovute al fatto che non avevamo ancora comunicato il giorno di apertura delle iscrizioni. Molti temono infatti di non riuscire ad assicurarsi i biglietti. Certo che la possibilità di andare e tornare da Torino a Rapallo per sole 15 lire in terza classe, e per 29 in seconda, è una vera occasione più unica che rara, ed è giusto che faccia gola a molta gente.

Calmiamo quindi subito le impazienze e soddisfacciamo le aspettative, annunciando che domani l'altro, giovedì 25 agosto, alle ore 10, le iscrizioni alla nostra gita «Un giorno a Rapallo» si cominceranno a ricevere nei nostri uffici C.I.T., a pianterreno del giornale, sotto i portici di via Roma.

Ma non basta. Ai primi 220 (duecentoventi) iscritti sarà offerto un regalo certamente graditissimo: per loro teniamo infatti pronti 110 biglietti gratuiti per una gita a Portofino sul piroscafo Primero, e 50 biglietti, altrettanto gratuiti, per una gita in funivia al Santuario di Montallegro, rios ad uno dei più bei Santuari della Liguria.

Ah!... tentiamo che, dello questo, le impazienze non che calmarsi, rinascano più vive. Ma tant'è. Un premio ai più solleciti, ai più volenterosi, ai già pronti e quindi più affezionati amici nostri ci voleva, e, a cominciare dalle ore 10 di giovedì, chi ha tempo non aspetti tempo.

Ripetiamo, per comodità di chi l'avesse scordato, che il nostro treno partirà da Porta Nuova alle ore 5,25 di domenica 4 settembre; giungerà a Rapallo alle 9; ne ripartirà alle 19,19, per essere di nuovo a Torino alle 0,45. «Un giorno a Rapallo», dunque, ma un giorno sul serio, e non una frettolosa mezza giornata...

«ECCO I MIEI SOLDI...»

E' sparito il gruzzolo di un venditore ambulante

Felice di aver raggranellato la sommetta di 1700 lire, il venditore ambulante Angelo Sartori, abitante in via San Simone 15, un giorno si compiaceva di mostrare il suo mazzetto di biglietti di banca a due coinquilini: «Ecco i miei soldi», disse. «E il custodisco ben chiusi qui, nel mio cassettone». I due coinquilini erano il panettiere disoccupato Ruggero Chirico di Salvatore, di 24 anni, e il falegname Michele Caccia fu Bartolomeo, trentenne. Essi non si mostrarono molto impressionati a vedere 1700 lire, e la cosa parve finire lì. Senonchè il giorno dopo, quando il Sartori aperse il cassetto per ridare un'occhiatina al suo peculio, ebbe la sgradita sorpresa di constatarne la totale sparizione. Chi gli aveva rubato i soldi? Il venditore ambulante credette bene recarsi senza indugio al Commissariato di Borgo Dora ad esporre il suo caso. E il cav. Di Tommaso, esaminati gli incartamenti del Chirico e del Caccia, e visto che trattavasi di due pregiudicati, pensò di trarre in arresto i due individui. Essi hanno recisamente negato ogni addebito, ma le circostanze stanno così nettamente a loro sfavore che gli arresti sono stati mantenuti e compilati da una denunzia per sospetto di furto aggravato.

Rompe un braccio alla madre con un colpo di sedia

Questa mattina è stata medicata all'Astanteria Martini, e giudicata guaribile in 25 giorni per la frattura del radio destro al terzo inferiore, la cinquantaseienne Elisa Terlizzi fu Domenico, abitante in via Borgo Dora 33. La donna ha dichiarato di essere stata percossa con una sedia, per futili motivi, dal figlio Antonio, di 32 anni, operaio, il quale, essendo per tale fatto passibile di arresto, è ricercato dal competente Commissariato di polizia.

Un camion di Modena contro il tram di Rivoli

Alle 12,30 di oggi un autocarro della ditta Barbi, di Concordia di Modena, sbucando da via Digione in corso Francia, si è scontrato violentemente con una vettura della tranvia Torino-Rivoli. Il ventitreenne Dino Corradi di Umberto, residente a Concordia, che si trovava accanto all'autista dell'autocarro, riportava nell'incidente varie ferite agli arti inferiori ed alla faccia, per cui è stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 12 giorni. Nessun'altra persona è stata ferita, ma i due veicoli sono rimasti molto danneggiati.

Contravvenzioni

La Squadra Mobile ha dichiarato in contravvenzione le seguenti persone: Spadaccini Giuseppe fu Corrado, per infrazione alla legge sul lotto (gioco della «riffa» o della ricciolata); Terzuolo Giuseppina fu Francesco e Marcocchetti Giuseppe fu Giovanni, per disturbo della quiete pubblica; Pipino Giuseppe di Cristoforo, per frode al Dazio consumo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 31,8
MINIMA	+ 16

Seguendo la Cronaca

I «CASALINGHI» ESTIVI da BIANCHI ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellata e conserve, servizi bibite e gelati, gelaterie, stampi per gelati, rinfreddaburro, mascherole e abbattimosche, copripiatti, fornelli a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma, bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gomma per viaggio.
Entrate: c. XX Settembre e Viotti

Ristorante S. Giorgio (Valentino)
Non dimenticate questo luogo fresco e signorile, preferito anche per la sua famosa cucina.
In questi giorni si è iniziata la spillatura della insuperabile
BIRRA BOSIO e CARATSCH
La birra degli intenditori
CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino: corso Vittorio Eman. 86 (Portici vicino al Monumento)
TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.
TEATRI: Spettacoli d'oggi
MICHELOTTI (Comp. Operetta Dezan): 21,15: «La principessa dei dollari».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Trattoria.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21: Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
MAFFEI: ore 17 e ore 22
Grande Spettacolo di Varietà con i Ballet Sparks e i Vienna Ballet.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il richiamo del silenzio. — AMBROSIO: «La muraglia invisibile». — CORSO: «Albergo dei terrori». Fuori pr. «Laurel e Hardy» (parlato). — BALBO 2 film: 1) «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli; 2) «Ragazza di Boemia» (Crik e Crok). D. 1.50. — IDEAL: «Il paria di Clara...» e Var. — STATUTO 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi, 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1.05. — NAZIONALE: «Una donna si ribella». — MAFFEI: «L'uomo senza mano» e Var. — MASSIMO 2 film: 1) «Bislonia di ciccia» con Isa Miranda, R. Gigli. 2) «Maria» di Pistoia. Dopolavoro 1.05. — COLOSSEO: «Figlia di Scianghai», L. 1. — ITALIA: «La stirpe (Atwill). L. 1.05. — YORINKS: «Lanceri del Bengala» 1.05. — FREJUS ESTIVO: «Il re e la ballerina» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri. — BAVOIA: «La vedova allegra». D. 1.05. — FORTINO: Tradimento (J. Muir) e Var. — VINZAGLIO: Moglie nemica pubblico. — MICHELOTTI 2.: «Gentiluomo Melodia». — P. NUOVA: «Canto d'amore» (Martini).

Domani all'AMBROSIO

L'Ente presenterà un colossale romanzesco, avventuroso, emozionante, della nuova stagione '38-39:
IL SEPOLCRO INDIANO
svolto nella cornice favolosa del mondo asiatico pittorescamente rappresentato in realistici e drammatici episodi.
Questo superfilm diretto da *R. Siodmark*, è superbamente interpretato da
LA JANA - KITTY JANTZEN
Fritz Von Dongen, Theo Lingen

Vittoria: Il richiamo del silenzio

Un dramma suggestivo, ricco di poesia e grandiosità. Interpreti: *Jean Yonnel - Pierre De Guingand - Alice Tissot - Suzanne Bianchetti.* Esclusività: *Espero Film.*

NAZIONALE: Katharine Hepburn
in: *Una donna si ribella*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
Tipografia Giornale LA STAMPA

La Società Anonima Viticola-Italiana FLORIO & C. di Torino ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Hertel Andrea

padre del suo Procuratore Rag. Mario Hertel. (4892

La Famiglia MOSSO riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, vivamente ringrazia Autorità, Enti, popolazione, congiunti e amici i quali vollero devolvere in beneficenza l'omaggio dei fiori ed esternare colla presenza o con gli scritti il loro dolore per l'irreparabile perdita. (4848

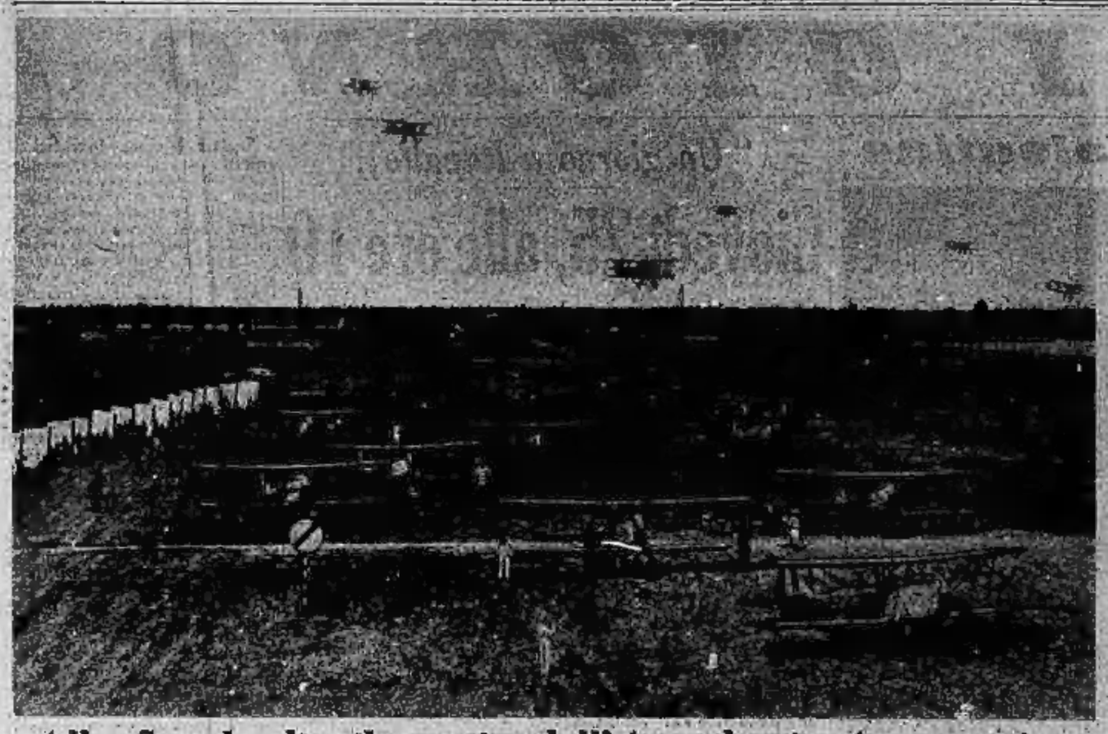
Telegrammi che arrivano in pochi minuti
Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri; è il non plus ultra della rapidità. Tra le sue specialissime ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimo vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Nel bagaglio dei giorni lieti
Tutti hanno un piccolo programma di giorni liberi e lieti da godere come compenso e come giusta alternativa del tempo dedicato al lavoro. Quando penserete al bagaglio di questi giorni di meritata letizia, dovrete disporvi a lasciare contemporaneamente tante piccole comodità abituali per sostituirle con i piacevoli diversivi di una vita più movimentata e rallegrata dalle novità della villeggiatura. Ma a una grata abitudine giornaliera non potrete rinunciare: quella delle vostre sigarette. Nel vostro bagaglio dei giorni lieti saranno indispensabili le vostre *Macedonia extra*, le sigarette che con la loro finezza di gusto e di aroma faranno parte dei più ricercati piaceri delle vostre vacanze.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
DIRETTO DAL COMM. DOTT. CARLO CHIUSANO
Via BERTOLA, 59 - ore 10 - 12 e 15 - 18
Tel. 40-527

Sempre VENTANNI

STAMPA SERA



Alla Scuola di pilotaggio dell'Accademia Aeronautica

Questa fotografia ritrae un folto gruppo di apparecchi degli «aquilotti azzurri» già in linea per iniziare le loro consuete esercitazioni di volo sull'aeroporto di Capua, presso Caserta, dove l'Accademia Aeronautica ha la sua Scuola di pilotaggio. L'inviato speciale di *Stampa Sera* ha trascorso mezza giornata tra i cadetti dell'Armata del cielo, sul posto in cui essi si cimentano nella prova più ambita, e la descrive nella seconda pagina di questo stesso numero del giornale.

Carmine Gallone

Ecco una curiosa istantanea di Carmine Gallone, il regista di *Casta diva*, *Scipione l'Africano* e di *Giuseppe Verdi*. Quest'ultimo film, presentato a Venezia, ha avuto le più favorevoli accoglienze. Il film del nostro grande musicista, realizzato con grande dignità d'intenti e di mezzi, non mancherà di ottenere anche all'estero vivi consensi.

Il canale del Colorado

Una curiosa visione di uno degli enormi sifoni del costruendo canale del Colorado. Lungo 125 Km., esso irrighera una regione semidesertica.

Manovre tedesche a Gross-Born

Si stanno svolgendo in questi giorni a Gross-Born le manovre combinate tedesche. Ecco una postazione antiaerea in azione contro un aeroplano.

Dieci soldi la fetta

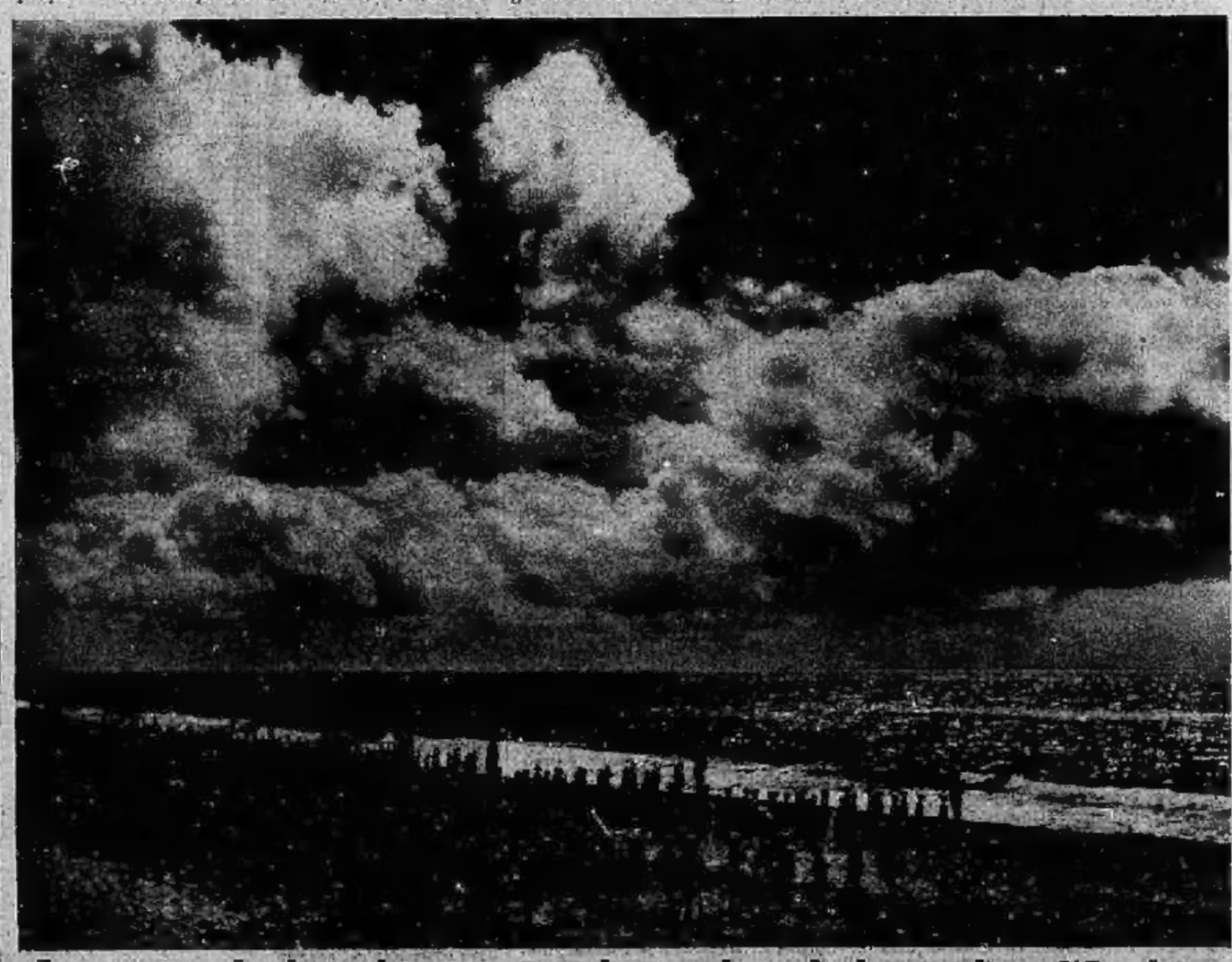
Che sollievo per la sete una bella e rossa fetta di cocomero! La graziosa degustatrice sta già affondando i denti nella fresca ed acquosa polpa. Piacere del palato che costa solo 10 soldi.

Culle per piccoli abbandonati

Una delle più gravi tare della Cina è l'abbandono dei bimbi da parte dei genitori. Le suore delle Missioni li adottano con materna tenerezza.

Poppatoi per cerbiatti

Nella foresta d'una proprietà scozzese i cerbiatti vengono gratificati di razioni di latte a mezzo di speciali poppatoi posti in una cassetta.



Letizia di bimbe sotto lo splendido sole d'Italia

Da anni il Fascismo ha iniziato la campagna per la sanità della razza. Questa suggestiva visione fotografica di Vittorio Zumaglino ci presenta un lembo della riviera ligure mentre centinaia di bimbe temprano le loro energie ai raggi del sole.